LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Rassam | 36 | 18 | 9 00 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 72 | 36 | 18 00 |
| Stati fuori dell'Unione Post. | 88 | 44 | 22 — |
| | 88 | 44 | 4 — |

Unico: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

## Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

**L. 1 80**
per un mese

**L. 5** per un trimestre — **L. 10** per un semestre

**L. 18**
per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

*Libri* scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. 18 o L. 4 (abbonati annuali), L. 2 (abbonati semestrali) L. 1 (abbonati trimestrali).

**ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE**
**LIRE 13 50**
**dal 1° maggio al 31 dicembre.**

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento e *libri a scelta* nel Catalogo della Casa Editrice L. Roux e C. pel valore di L. 2 50.

## ANARCHIA E SOCIALISMO

Quando Ascanio Sobrero, italiano, piemontese, nella febbre della « creazione » scientifica, chiuso nel suo laboratorio, inventava quella terribile composizione esplodente che fu poi detta la *Dinamite*, certo, nella serena sua mente di scienziato, non pensava a quali terribili e disumani usi avrebbe riservata il tempo, non sempre galantuomo, la sua invenzione! Egli forse aveva concepito tutto d'un tratto le principali applicazioni possibili del suo trovato; egli vedeva saltare in aria le grandi mine e rompersi i monti dinanzi al passo della locomotiva; non forse concepiva che sarebbe venuto un giorno in cui l'umana nequizia si sarebbe fatta arma del suo mirabile trovato contro le resistenze e la vita degli uomini.....

Così è. Il mondo cammina, cammina sempre innanzi, anche quando par che s'arresti, anche quando pare al nostro occhio contingente che dia addietro; e il vero progresso, abbracciando tutte quante le innumeri attività dello spirito e della mente umani, è una grande miscellanea di bene e di male, in cui domina sopratutto la contraddizione delle idee e la lotta delle forze. Non dunque alla scienza, cui molti dimostrano di voler fare, chiederemo conto dei delitti che, con la sua innocente complicità, sono stati commessi e vengono compiuti ogni giorno. La responsabilità dei disastri, che anco di recente hanno terrorizzato questa vecchia Europa e in particolar modo in Francia civile, spetta agli uomini che gli hanno prodotti nel nome di un falso principio, il quale non è altro che lo sfogo di tutte le più malvagie attitudini e passioni umane a servo di pretesto per agitarsi a tutta la parte più inquinata e malsana delle grandi città.

***

L'anarchia è fenomeno politico-sociale che non può dirsi peculiare del tempo nostro solo pel fatto ch'esso, valendosi degli ultimi trovati della scienza, ha manifestazioni più terrificanti. Essa fu di tutti i tempi e di tutti i momenti; seguì moti politici, rivoluzioni sociali, periodi di decadimento morale, e il precedette; soventi fu la compagna dei grandi rivolgimenti e caratterizzò epoche fra le più celebri della storia. Considerata dottrinariamente, e secondo il significato etimologico della parola, può essere l'aspirazione utopistica alla completa e assoluta autonomia degli individui, alla ultima espressione di quello che gli inglesi dicono il *self help government* o il governo di se stessi, all'ultima affermazione di quell'individualismo di cui fu Herbert Spencer alto maestro.

Ma codesta anarchia, diremo così, dottrinaria, di cui si può discutere la serietà, ma che può essere oggetto di innocue speculazioni per qualche solitario stravagante, il quale voglia astrarre dalla legge naturale che ha fatto l'uomo animale sociale e politico, codesta anarchia non ha nulla a che fare con quella di cui siamo qui tutti a deplorare, con l'animo raccapricciato, i delitti. Questa anarchia è un fenomeno morboso, che ora sperimo transitorio, dello spirito pubblico, il quale si forma con la infezione o la inoculazione di dottrine malsane nelle masse e scoppia, fortunatamente localizzato, qua e là dove o è più grande la miseria, o è più diffuso l'abbrutimento, o è più propizio l'ambiente.

Niuno può dire quanto di responsabilità possa pesare su ciascuno di coloro che hanno seminate dottrine pericolose, come non si può dire di quante goccie è composta l'onda del ruscello in piena che straripa. Il fatto è però che tutti un poco sono responsabili indirettamente coloro i quali, o per deficenza di giudizio, o per passione, o per interesse, o per foga di appetiti, o per altro, hanno eccitato le plebi, sollecitandone le più tristi passioni. Perchè è manifesto che le parti più malsane della società — quelle antropologicamente più deformi — rimasero prese per modo che anarchia fu per esse sinonimo di distruzione sociale.

Onde il fenomeno, eminentemente criminologico, secondo noi, non tanto va curato con mezzi speciali politici, quanto represso con una severa applicazione del diritto penale. Nè può non essere transitorio: se fosse permanente troppo si dovrebbe disperare di questa vecchia natura umana; bisognerebbe credere che ogni idea del bene si andasse smorzando nelle menti e nei cuori delle masse. Ma noi abbiamo ferma fede nel progresso umano e nella vittoria del bene; e siamo certi che quando codesto morboso fenomeno dell'anarchia dinamitarda e assassina durasse, il popolo stesso vi si ribellerebbe e con la gran forza farebbe giustizia sommaria.

***

Noi non studieremo qui — sarebbe opera troppo più vasta che non comportino i limiti di un articolo di giornale — le cause per cui, in questi nostri giorni, il fenomeno anarchico ha dato eruzioni più gravi e pericolose; certo è però che esso — per un filo sottilissimo — si collega con tutto quel gran movimento delle masse operaie che è inteso a ricostruire la società su basi diverse dalle attuali e che si suol comprendere nella grande denominazione di *socialismo*. — Badi il lettore che abbiamo detto « filo sottilissimo » e che non è nostra intenzione di confondere insieme anarchia e socialismo. Sarebbe una sciocchezza oltrecchè un'ingiustizia.

Ma che legame, sia pur sottile, tra l'un fenomeno e l'altro esista, nè pure si può negare. Certo l'uno è fenomeno, come abbiam detto, circoscritto nei limiti di una produzione criminosa; l'altro invece è l'ampio coordinamento delle forze dei lavoratori che, nella società moderna, hanno assunto proporzioni prima non mai raggiunte. Ma come le opposizioni di natura, anzi alleate, spesso abbiam veduto allearsi gli anarchici coi socialisti; e il 1° maggio dell'anno scorso in piazza Santa Croce di Gerusalemme a Roma ne fu un esempio; poichè in quel dì, accanto agli oratori puramente socialisti intesi a rivendicazioni graduali e legali, accanto agli evoluzionisti sorsero e provocarono la ribellione immediata i rivoluzionari, gli anarchici puri.

E tanto è vero che la confusione dell'una cosa con l'altra — anarchia e socialismo — si presenta giustificata nelle menti della gente, che le maggiori paure, artatamente eccitate dai malvagi o dagli sciocchi, si producono appunto sotto la data del 1° di maggio — che è quella la quale contrassegna, per una convenzione qualunque, la festa dei socialisti. Ond'è che se di fronte a codesti fatti il volgo accomuna in un solo giudizio gli uni e gli altri, non ha poi tutti quei torti che si dice.

Non volete andar confusi? Ebbene, toglietavi di lì.

***

Quanto ai socialisti e alla loro festa, non è intenzione nostra di fermarci qui a discutere teoricamente di ciò. La festa — se pur v'è bisogno di una festa in questo nostro tempo che ha abolito altre feste d'altro carattere, ma ugualmente intese a dar riposo ai corpi — la festa non ha nulla, di se stessa, che sia deplorevole. È deplorevole soltanto quando, come pur troppo avviene, costituisce una minaccia alla tranquillità pubblica e mette gli Stati nella necessità di restringere, sia pure per un momento, i limiti della libertà individuale.

I socialisti dicono che hanno essi le falangi dell'avvenire. È una bella frase, ma non dice cosa concreta. È a deplorarsi però che quelle falangi vengano organizzate non tanto secondo un principio egualitario, più sinceramente democratico, quanto in conflitto con altre falangi, che pur son composte di uomini e di cittadini. Onde quella progressiva organizzazione dei lavoratori intesa a migliorare la condizione della classe lavoratrice ha in sè alcun carattere che sa ancora di antiquato e di medioevale, e là dove le conquiste del diritto e della filosofia moderna erano dirette a ugualgliare, il socialismo, almeno in questo primo periodo (chè di quel che sarà per l'avvenire non si può dir nulla), volendo una cosa, ne produce un'altra; e cioè volendo ugualgliare crea ancora più profonde le divisioni di casta.

***

Ma il socialismo — si dice — ha mira molto lontana; e quando avrà raggiunto i suoi ideali, il mondo si troverà su altri cardini e sulle basi di una giustizia universale. Oh il voglia! Noi non saremo di quelli a non voler la giustizia. Ma intanto questa lotta, che vien disfidarata dal lavoro al capitale — istituzione che ha da scomparire! — è causa di una grande perturbazione dello spirito pubblico e indirettamente conduce anche ai delitti dinamitardi di Parigi. Ma intanto questa lotta non può essere feconda di giustizia; può soltanto eccitare le menti meno educate o aguzzare gli appetiti men nobili e meno giustificati.

Qualcuno vuol far credere che il proletariato moderno sia in condizioni peggiori delle plebi di altri tempi. Ebbene, non è vero. L'operaio dei nostri giorni vive in condizioni, materialmente e moralmente, superiori a quelle dell'operaio — non andiamo tant'oltre — di cento anni fa. E oggi il più insofferente e più pretenzioso d'un tempo, ciò si deve appunto alle sue stesse migliorate condizioni. Perchè, come dice il proverbio popolare, l'appetito viene mangiando. Ma, lo riconosciamo, non sta soltanto qui la causa di codesto moto socialistico, che minaccia di scuotere la vecchia società.

Le cosidette classi dirigenti non sono al certo senza la loro parte di responsabilità. E chi è senza peccato scagli la prima pietra. In questo secolo si sono prodotti di pari passo due grandi fenomeni e si sono svolti in proporzione di mirabile grandezza: il fenomeno politico e lo scientifico. La scienza, e particolarmente la fisica e la meccanica, hanno sconvolta, si può dire, tutta la base del vivere sociale e creata quella grande massa dei lavoratori che ora appunto dà il maggior contingente all'idea e all'azione socialista. La politica, nei riguardi dell'Europa, ebbe pure mirabili fatti i quali ci portarono alla conquista dei nuovi diritti e all'assestamento delle nazioni.

Questa grande opera politica, che fu più particolarmente delle cosidette classi dirigenti, ha distratto molto la nostra attenzione dalle questioni sociali; e, bisogna dirlo, se ha creato lo Stato moderno, non è andata tutta a vantaggio delle plebi rurali e dei lavoratori, che per molta parte rimasero all'infuori del moto e vi parteciparono quasi inconsciamente. Onde le plebi, ora fatte più colte, si domandano qual parte delle promesse conquiste tocca ad esse nello stato moderno, e provano una delusione nello scorgere che molta parte di quelle conquiste è andata a beneficio dei più audaci e dei più accaparranti, e che anzi, per un certo riguardo, il mantenimento del nuovo equilibrio politico costa e pesa sulle spalle un po' a tutti.

I grandi, straordinari armamenti, che immobilizzarono e immobilizzano tanti capitali, le immense Associazioni dalle speculazioni corrispondenti alle loro proporzioni, i grandi cumuli di capitali nelle mani di un ristretto numero di persone sono altrettante cagioni di malcontento. Dall'altro canto l'allievolimento di un sentimento religioso a cui non siamo ancora stati capaci di sostituire una sufficiente educazione morale, e la cupidigia naturale di chi non ha a lui poco a togliere ciò che altri possiede, anche queste furono cause per cui il socialismo — sublime utopia che da Cristo ai dì nostri non ha ancora trovato la sua formola concreta da cui possa emanare un diritto positivo e una vera norma di governo — per cui, diciamo, il socialismo ha fatto strada un po' dappertutto.

Quali saranno le conquiste di questa così detta dottrina dell'avvenire non è lecito predire. Saranno forse feconde di bene se di una questione di casta si saprà farne una grande questione umanitaria. Saranno fatali se i maestri di quella dottrina continueranno a far sì che la festa dei lavoratori sia, come a questi dì, non una promessa di pace, ma una minaccia di perturbazione.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione sera).*

### Lavori ministeriali.
### Per la sicurezza del Vaticano.
### Arresto d'anarchici.

29, *ore 9 pom.*

Anche oggi nuovo Consiglio dei ministri, che si tenne a palazzo Braschi, essendo ancora l'on. Nicotera leggermente indisposto. Pare ormai accertato che l'on. Pelloux non domanderà alcun aumento di spesa pel bilancio della guerra, adattandosi a provvedere alle spese straordinarie con economie nella parte ordinaria. Naturalmente, come vi potete immaginare, questa notizia è oggetto di numerosi commenti, il più ovvio dei quali è questo: non so ora per venire a questo risultato perchè si è consultata l'uscita del Colombo, il quale si ritirò dal Ministero appunto perchè osteggiava le spese militari straordinarie?

Secondo il *Bollettino*, il Governo non domanderebbe alla Camera la facoltà di riforme organiche se non dopo la discussione dei provvedimenti finanziari. Sopra questi finora i ministri continuano a discutere.

— Il prefetto dei sacri palazzi ha presi speciali accordi col Governo per la sorveglianza del Vaticano in occasione del 1° maggio. Cominciando da domani due battaglioni di truppa stazioneranno sotto il colonnato di San Pietro.

— Pare che finora gli arresti per sospetto d'anarchia a Roma non sieno finiti. La Polizia ricerca ancora alcuni individui finora sfuggiti. Stanotte vennero perquisite invano altre locande.

### Sbarbaro a Roma.

29, *ore 4,20 pom.*

Tornato dopo sette mesi di pellegrinaggio per l'Italia, Sbarbaro si è stabilito definitivamente a Roma e pubblica il nuovo giornale *La libera parola*. Questo giornale avrà intonazione risolutamente antisocialistica. In appendice pubblicherà il romanzo scritto dallo Sbarbaro nelle carceri di Sassari: *Il promesso sposo*, storia savonese. Questa volta lo Sbarbaro non ha nessun odiatore nè società d'azionisti. Giornale e biblioteca vengono pubblicati per conto suo.

### Le condizioni delle campagne.

29, *ore 2,30 pom.*

Ecco le notizie che sono arrivate al Ministero d'agricoltura intorno alle condizioni delle campagne:

Caldo la neve su tutte le regioni dalle Alpi alla Sicilia e ai monti più alti della Sardegna; anche diversi territori pianeggianti furono visitati da qualche fiocco di neve nell'Italia Settentrionale e Centrale. L'abbassamento di temperatura avvenuto negli ultimi giorni rallentò la vegetazione, e in molti luoghi le brinate e le grandinate produssero danni alle viti e agli alberi da frutta. Questi danni sono però complessivamente di poca entità e la campagna continua a mantenersi abbastanza bella.

Le viti germogliano bene, e il frumento è in buono stato; continuano in molti luoghi le semine del granoturco; e in qualche località si è messo in incubazione il seme dei bachi.

*(Edizione mattino).*

### Le dimissioni dell'onorevole Buttini.
### I controllori demaniali.

29, *ore 8,15 pom.*

Mi consta che l'on. Buttini ha mandato da Salerno una nuova lettera agli onorevoli Branca e Rodinò, nella quale dichiara di mantenere la sua dimissione da sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, persistendo le cause del dissidio amministrativo e politico fra lui e il ministro. Così al Gabinetto vengono a mancare quattro sottosegretari.

— Con decreto in data di ieri il senatore Laurentico è nominato membro della Giunta superiore del catasto.

— Il *Bollettino Militare* verrà pubblicato dopodomani.

— Nei crocchi finanziari è oggetto di vive critiche il decreto, segnalatovi ieri, che sopprime i controllori demaniali. Questi si erano istituiti nel 1862 come un vero bisogno, riconoscendosi insufficiente l'opera periodica degli ispettori, a cui incombono tante altre attribuzioni. Tenevasi con che la piccola economia dalla derivante soppressione venga di assai superata dal danni del mancante controllo.

### I quadri dello Sciarra.
### I sovrani a Potsdam.
### Notizie varie.

29, *ore 10 pom.*

Un fatto penosa impressione la sentenza con cui la Corte d'Appello di Parigi ha negato l'*exequatur* all'ordinanza di sequestro conservativo della collezione dei quadri di Sciarra che si trova in Francia. Ulteriori raggiugli recano che la sentenza motiva il rifiuto perchè la richiesta del Governo italiano non fu fatta in contraddittorio. Ma pare piuttosto prevalso sopra la Corte un sentimento di ostilità contro le cose italiane. Di questo avviso si dimostra la *Riforma*, la quale dice che è tanto più grave la responsabilità del Governo che lasciò esulare le opere d'arte. In conseguenza alla sentenza della Corte non resta dubbio che lo Sciarra tirerà fuori i quadri nascosti a Parigi, i quali saranno acquistati da quelle Gallerie. L'opinione pubblica si domanda frattanto come Sciarra continuerà a essere dejentato dopo simili incidenti.

— La partenza dei Sovrani per Potsdam è fissata definitivamente pel 2 giugno, salvo complicazioni parlamentari. I Sovrani si recheranno direttamente a Berlino, indi a Potsdam, ove scenderanno al castello imperiale. Saranno accompagnati da Pallavicini, Giannotti, Tattanzi, dall'aiutante di campo e dalle dame di servizio. Il seguito sarà limitatissimo, trattandosi di visita amichevole e non ufficiale. I Sovrani ritorneranno entro otto giorni in Italia.

— La *Riforma* dice essere probabile la nomina di Napodano a sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

— È sciolto il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia per irregolarità amministrative.

### La Regina fra le scolare.

29, *ore 10,35 pom.*

Oggi in Campidoglio vennero distribuiti i premi alle allieve della scuola superiore *Erminia Fua Fusinato*. Presenziava la Regina, la quale distribuì i premi personalmente. Avendo inteso che una delle allieve, sebbene a pari merito, non poteva avere il primo premio perchè il regolamento lo vietava, la Regina si tolse un monile di perle e lo offerse alla giovinetta come ricordo. Mentre la Regina usciva dal salone le alunne affacciate alle finestre acclamarono gettando margherite.

### Il duca di Maddaloni

Napoli, 28 aprile.

(Nox) — Francesco Proto duca di Maddaloni era un'assai singolare natura, e aveva a Napoli, fra i letterati e nell'aristocrazia, una popolarità grandissima. Tipo di vecchio letterato, acuto, mordace, spiritosissimo, era temuto da non pochi. Molti dei suoi epigrammi, che girano ancora fra le bocche di tutti, hanno avuto fortuna e hanno nociuto a molta gente assai più di quel che non avrebbero fatto dei violenti libri di critica.

Aveva uno spirito di contraddizione che gli faceva sentire il bisogno di pensare e di agire diversamente dagli altri.

Prima del 1860, quando regnavano a Napoli i Borboni, egli, che godeva in Corte di grandi simpatie e che avrebbe potuto percorrere quindi una carriera brillante, ebbe sentimenti liberali e giunse quasi al punto di compromettersi. Dopo il 1860, quando i principii che egli dicevа di amare trionfarono, diventò borbonico. Anzi, mandato in Parlamento come liberale, prese tale attitudine da indignare tutti. Pubblicò un opuscolo contro l'unità italiana, che fu molto letto e molto commentato. E si vide allora un fatto che non si era mai visto prima, e che non si ripetette più mai. Gli elettori si riunirono e lo dichiararono decaduto.

Molte delle commedie del duca di Maddaloni hanno avuto fortuna; nessuna ha un reale merito artistico. Anche i suoi romanzi, fatti per le più per disgustare delle tesi abbastanza strane, non sono oramai quasi più letti da alcuno e non lo saranno certamente in appresso.

Il duca di Maddaloni, Francesco Proto Pucciprocori d'Este, principe di Albaneto, marchese di Villapiotra, con tutte quei che segue, teneva moltissimo ai suoi titoli nobiliari. E un giorno, recatosi da un notaio per sottoscrivere un contratto, cominciò a scrivere sulla carta bollata tutti i suoi titoli. Il notaio, vedendo che il buon duca aveva già scritto dieci righe di calligrafia fitta, gli domandò meravigliato:

— Che cosa scrivete?

E il duca rispose sorridendo:

— Scrivo la mia firma e non ho ancora finito.

Aveva tutta la gaia spensieratezza degli uomini del suo tempo, che vivevano nei saloni e per i saloni. Anche le sue opere d'arte, la sua conversazione e la sua cultura risentivano moltissimo la loro origine. Si vedeva dovunque l'uomo che aveva passata la vita a fare dello spirito e che aveva l'abitudine del successo femminile.

In gioventù era stato molto bello: vecchio era molto piacente. Aveva una intensità di sguardo che colpiva subito chi lo conosceva per la prima volta.

Con lui muore l'ultimo tipo napoletano dell'aristocratico letterato, del gentiluomo che coltiva l'arte, non il ratio non per fortuna e con successo, insieme all'eleganza, alla moda e alle ricerche arabliche, una cosa molto più seria e molto meno divertente, la letteratura.

## IL PRIMO MAGGIO

### Precauzioni e arresti a Livorno.

Livorno, 28 aprile.

(*p. r.*) — Giungono fra noi due battaglioni di granatieri e due squadroni di cavalleria. Domani giungeranno altre sei compagnie di fanteria. Queste truppe vengono in rinforzo a quelle della guarnigione e a disposizione dell'Autorità politiche per il mantenimento del buon ordine in occasione del 1° maggio.

***

In questo due ultimi notti, a in seguito alle due esplosioni di ieri l'altro, sono stati arrestati una sessantina di anarchici.

Gli arresti continuano anche stasera.

### Il primo maggio a Novara.

Novara, 29 aprile.

(Grusio) — Il primo maggio sarà festeggiato, ma si provede che tutto passerà in calma e tranquillità. Iniziatori della manifestazione operaia si fecero il Consolato operaio-agricolo ed il Circolo operaio-agricolo, i quali hanno deliberato:

1° Di pubblicare un manifesto per la circostanza;

2° Di indire, mediante circolari personali, una conferenza;

3° Di dar diffusione al numero unico *Primo Maggio*, che si pubblica in Milano.

La Questura che aveva già assunto tipografi ed affissatori, proibì l'affissione del manifesto, quantunque fosse stato redatto in termini temperatissimi.

Per la conferenza, affinchè avesse maggior attrattiva per la novità, erasi richiesto un oratore operaio da Milano. Essendo tutti impegnati, il conferenziere sarà un operaio novarese.

Le bande cittadina e militare, per disposizione prefettizia, domenica non eseguiranno il solito pubblico concerto.

Il *Corriere di Novara*, periodico che esce il giovedì e la domenica, annunzia che il suo prossimo numero anticiperà di un giorno l'uscita, allo scopo di lasciare in libertà gli operai per la festa del 1° maggio.

### Il 1° maggio nel Canton Ticino.

Lugano, 29 aprile.

(Zeitg.) — Il 1° maggio qui passerà come un giorno qualunque. Certe dimostrazioni questi operai non le comprendono e questo poi non è un centro di lavoratori. Pure alcuni operai domenica intendono di festeggiare il 1° maggio con una bicchierata in una osteria fuori di città. Questa Polizia ha preso delle misure, cioè esercita una certa sorveglianza; una mezza di più.

Viene notato da qualche giorno un certo numero di agenti italiani qui venuti forse per tenere d'occhio i pochi socialisti esistenti, forse anche per osservare se si tenta di introdurre nel regno manifesti sovversivi.

A Bellinzona ieri venne arrestato un individuo sospetto anarchico.

A Bellinzona si terrà domenica una conferenza.

### Precauzioni di polizia a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il prefetto di polizia diresse agli uffici di polizia istruzioni particolareggiate sui provvedimenti da prendersi il 1° maggio. Tutto il personale sarà consegnato nei quartieri onde essere pronto ad impedire eventuali disordini, ovvero le manifestazioni pubbliche già vietate.

### L'agitazione degli operai ferroviari in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il ministro dei lavori ricevette stamane una delegazione degli operai ferroviari che gli espose le rivendicazioni formulate nell'ultimo Congresso.

Il ministro rispose che esaminerebbe con benevolenza le loro domande; ma gli operai non debbono arrogarsi il diritto di cessare dal lavoro e di sospendere così un servizio pubblico.

## La cronaca dell'anarchia

### Arresti di anarchici a Roma.
### Il sequestro di una cassetta di dinamite.
### L'anarchico Pini.
### Commenti.

*(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).*

29, *ore 9,5 pom.*

Stamane sono stati eseguiti a Roma vari altri arresti. Gli individui arrestati furono divisi nelle carceri di Roma, Viterbo, Paliano e Civitavecchia.

— Venne arrestato un individuo trovato in possesso di corrispondenze con anarchici e di una cassa di dinamite.

— Questa sera nei locali della Banca Nazionale e d'altri Istituti di credito è stato già collocato un picchetto di truppa.

— Il Ministero fu avvisato che l'anarchico Pini si trova presso la frontiera di Ventimiglia. Furono inviate fotografie alle Autorità delle frontiere per farlo arrestare se tentasse di entrare in Italia.

— La Questura ha sequestrato nella Tipografia Cooperativa dodici mila copie di un numero unico pel *Primo Maggio*. Il numero era redatto da socialisti legalitari.

La motivazione del sequestro si riferisce ad articoli incriminanti che facevano l'apologia di fatti qualificati delitti, offendevano il diritto di proprietà ed eccitavano l'odio di classe.

Stasera i socialisti legalitari tengono una riunione privata. Fa una conferenza l'operaio Manelmi. La Società dei parrucchieri ha diramato invito a tutti gli esercenti perchè si astengano dal lavoro domenica 1° maggio.

— L'*Opinione* dice che le informazioni che si hanno dalle provincie circa la sicurezza pubblica sono rassicuranti. Le misure prese sono generalmente approvate e riconosciute necessarie. Gli arresti fatti sono legittimati. Il Governo crede di compiere il suo dovere. Tocca all'opinione pubblica coadiuvarlo, alle classi liberali e più intelligenti a più influenti appoggiarlo. È indispensabile sbandire i timori ingiustificati.

— Oggi, d'ordine del questore di Napoli, è stata perquisita la redazione del giornale *L'Emancipazione*. La perquisizione, a quanto dice la *Riforma*, è riuscita infruttuosa. Il signor Guarino, redattore, protestò contro l'atto della Polizia.

— In uno degli ultimi Consigli di ministri si sollevò la questione se occorressero speciali misure legislative contro gli anarchici. Chimirri avrebbe sostenuto bastare le norme vigenti del diritto comune applicandosi gli articoli riferentisi alle associazioni di malfattori.

— Si sta istituendo a Roma la Camera del lavoro per iniziativa della Società dei tipografi.

Pietro Vittorio Pini — di cui parla il telegramma — è un reggiano d'Emilia. Prima di mettersi a fare l'anarchico con annesse espropriazioni (il Codice penale parla di furti) faceva il compositore-tipografo. Di questi giorni, come sappiamo, nacque il sospetto ch'egli fosse autore o complice del disastro della tratturia del Very. Si dice che fra le lettere minatorie ricevute da questo povero uomo una diceasse così:

« Caro amico, Pini vi accotellerà! Non bisogna occuparsi di affari degli anarchici. La Polizia tiene Ravachol, ma non Pietro Pini, il quale farà parlare tra poco di sè ».

Certo è che egli è persona audacissima, accorta e soggetto quant'altri mai pericoloso. Di lui scrive l'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

« Dicesi che i furti, per una parte dei quali fu condannato a Parigi, dopo essere scappato dall'Italia, ascendano complessivamente a un milione. Di questo denaro, Pini ha fatto un uso generoso per la causa anarchica: ha fondato giornali, ha soccorso le famiglie bisognose dei compagni.

« Pini, tre anni or sono, partiva, relegato alla Cajenna, da dove pochi ritornano, poichè è difficile scontarvi lunga pena. Pochissimi scappano, e di questi son rari coloro che possono giungere la costa, e giuntivi, porsi in salvo. Pini l'ha fatto. Sia o no autore o complice nella tragedia del Boulevard Magenta, non è probabile che si lasci prendere ».

### Lo scoppio di una bomba a Faenza.

Intorno a questo scoppio — di cui avemmo la prima notizia telegrafica — si hanno da Faenza, 28, questi altri particolari:

Stanotte verso le undici e tre quarti scoppiava una bomba, carica non si sa bene ancora con quale esplodente, sotto alla finestra della sottoprefettura.

Lo scoppio produsse una scossa fortissima, una rottura nel muro abbastanza rilevante e la rottura dei vetri di tutte le case circonvicine.

Dopo queste nessun altro male, tranne un certo panico in coloro che vennero destati di soprassalto.

La bomba è stata collocata nel vicolo Giunnasi, che fiancheggia il palazzo della sottoprefettura, dentro un piccolo canale che serve all'uscita delle acque di scolo, e lì è successa la breccia di un mezzo metro quadrato di luce. In corrispondenza c'è il corpo di guardia delle guardie di P. S. e sopra c'è il quartiere privato del sottoprefetto.

Come è facile immaginare, tutta Faenza si è recata ad osservare gli effetti dell'esplosione a palazzo Celestini (così si chiama quello che ha sede la sottoprefettura). Lo scoppio fu inteso infatti in tutti i punti della città e dei prossimi dintorni. Un impiegato delle poste mi diceva che egli ha udito la detonazione stando nell'andulante postale.

L'esplosione non ha cagionato guasti rilevanti e conseguenze pericolose, ma poteva produrne di gravi se si deve giudicare dalla presumibile potenza della bomba esplosa.

Il muro è rotto completamente da una parte all'altra con un foro irregolare; di fronte sono stati lanciati pezzi di muro e di frantumi di ferro con grande violenza, cagionando scrostature nel muro.

Appoggiata al muro nella parte interna trovavasi una stuia di terra che all'urto è caduta al suolo andando in frantumi.

La guardia di P. S. Celso Garzetti, che scrivera ad un tavolo dirimpetto, cadde a terra, senza risentire però alcun male.

Il pavimento della cucina vicina al corpo di guardia è alquanto sollevato.

La signora del sottoprefetto dormiva nell'appartamento soprastante con quattro figliuoli.

È facile immaginare lo spavento di quella famiglia!

La bomba, da quanto può arguirsi dai frantumi raccolti sotto le macerie, era formata da un grosso tubo cano di ferro, una specie di mortaretto chiuso ad una delle estremità da una palla pure di ferro e carico con dinamite.

La palla, trovata a breve distanza, è assai pesante.

Si fanno naturalmente molte supposizioni sulla provenienza della dinamite e sugli autori dell'attentato.

Chi sospetta che la dinamite sia stata tolta dai lavori della Faenza-Firenze, chi suppone provenga a Massa o da altri luoghi.

### Gli anarchici di Chiasso.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio di Stato ha ordinato ai capi anarchici Cencio, Santi, Greppi, Villa e Meini, domiciliati a Chiasso, di recarsi nell'interno del Cantone, altrimenti verranno arrestati ed espulsi.

— Il Consigliere di Stato Soldati dichiarò che resterà al potere fino a settembre. Ferdinando Giannella, dimissionario, è sostituito da Felice Giannella.

### Anarchici italiani arrestati a Nizza.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Cinque anarchici italiani furono arrestati stamane; operansi perquisizioni nelle loro case, senza risultato. Detti anarchici saranno espulsi.

### Gli anarchici in Spagna.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Sedici anarchici furono arrestati.

## Gli antenati della principessa di Montesarchio

Intorno al casato della giovane principessa di Montesarchio — che, come i lettori sanno, è morta or non è molto a Napoli in condizioni tragiche — non senza sospetto di essere stata vittima di un delitto — ci mandano le seguenti notizie storiche:

L'antica e potente casa D'Avalos che si estingue colla giovine e sventurata principessa napolitana, è d'origine aragonese. Essa venne in Italia in principio del secolo 15° con Alfonso I *Il Magnanimo*, re d'Aragona, che dopo lunga guerra sostenuta contro Lodovico duca d'Angiò, pretendente al trono di Napoli, rimase finalmente vincitore e regnò su Napoli e Sicilia. I suoi discendenti tennero quel trono fino al 1503, in cui Ferdinando *Il Cattolico*, re d'Aragona, s'impadronì del regno, che obbedì alla Spagna fino al 1700.

I D'Avalos, in premio dei luminosi servigi da essi prestati ad Alfonso I sopradetto ed a Ferdinando I di lui figlio, vennero colmati di ricchezze e di onori, e diventarono uno dei più grandi casati napolitani. Investiti dei feudi di Pescara, del Vasto e di Montesarchio con titolo di marchesi e di principi ed occupando le più alte cariche del regno, ebbero dal secolo 15° al principio del nostro moltissima influenza sulle vicende di Napoli.

Due celebri capitani illustrarono questa famiglia. Uno fu Ferdinando D'Avalos, marchese di Pescara che si segnalò alla battaglia di Ravenna nel 1512 e che nel 1521 tolse Milano ai francesi comandati dal maresciallo di Lautrec, laonde acquistò la fama d'uno dei migliori generali dell'imperatore Carlo V. Alla battaglia di Pavia, combattuta il 24 febbraio 1525 e nella quale Francesco I re di Francia fu fatto prigioniero dagli spagnuoli, il marchese di Pescara ebbe la più gran parte e diventò generalissimo dell'esercito spagnuolo in Lombardia. A lui diversi principi italiani

offersero la corona di Napoli se abbandonava il servizio di Carlo V, diventato arbitro dei destini d'Italia. Il Pescara rifiutò, e morì a Milano nel novembre del 1525, nella verde età di 36 anni, in seguito alle ferite riportate alla battaglia di Pavia. Lasciò vedova la celebre poetessa Vittoria Colonna, adorata da Michelangelo Buonarroti e dai più grandi ingegni italiani d'allora.

L'altro famoso generale di casa D'Avalos fu il di lui nipote Alfonso, marchese del Vasto, governatore generale del ducato di Milano per l'Imperatore Carlo V. Egli costrinse nel 1543 il duca d'Enghien a Barbarossa, celebre ammiraglio e pirata turco, a togliere l'assedio da Nizza di mare; nel 1544 fu completamente disfatto dallo stesso duca d'Enghien, che comandava l'esercito francese, alla battaglia di Ceresole in Piemonte presso Carmagnola. Il marchese del Vasto se morì di dolore. Aveva grandi talenti militari e grande bravura, ma dovunque lasciò manifesto il suo carattere duro, vanitoso, doppio e crudele.

A quei giorni la casa D'Avalos vantò eziandio un'altra poetessa, donna Costanza duchessa d'Amalfi, che scrisse leggiadre rime italiane.

A.... V....

### Morte di un gran banchiere.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È morto il direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

### Il principe Ferdinando Coburgo.

LUGANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È giunto il principe di Bulgaria.

### Ancora la questione scolastica alla Camera prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il credito supplementare per l'emolumento al presidente del Consiglio.

A proposito della questione, sollevata ieri, relativa alla legge sulle scuole e all'aumento dello stipendio dei maestri, il ministro dei culti dichiara che, quando presenterà tale progetto, esso comprenderà le questioni controverse, che si discuteranno nuovamente.

Il presidente del Consiglio sostiene essere assolutamente infondato che il Governo possa abbandonare il principio cristiano nelle scuole pubbliche.

La Camera rinvia alla Commissione del bilancio il progetto di credito per l'emolumento al presidente del Consiglio.

### Lo tsar a Berlino.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La *Hamburgischer Correspondant* riceve da Pietroburgo: « Assicurasi da fonte certa che la visita dello tsar a Berlino è probabile ».

## SPORT

### Tiro al piccione a Cannes.

Eccovi il risultato del gran Tiro al piccione che ebbe luogo ieri a Cannes il 27 aprile.

*Tiro Excelsior.* — Piccioni 12 — Inscritti 30, fra i quali cinque italiani. — *Handicap.*

1° premio conte di S. Robert, italiano, con 12 su 12.
2° premio principe Caraffa, id., con 11 su 12.
3° premio capitano Low, inglese, con 10 su 12.

L'Italia ebbe il sopravvento.

# REATI E PENE

### Cupido traditore!.....

*(Corte d'Assise di Torino).*

Sono disgrazie che capitano agli uomini di buona fede quando si va in giro a battere il naso a caso in tutte le cantonate, e questa volta la disgrazia è capitata al geometra Piano, di Rocca d'Arazzo. Quel bravo uomo nell'ultimo giorno dello scorso novembre giunse a Torino per accudire a certe sue faccende.

Nel pomeriggio, verso le 5, presso alla stazione di Porta Nuova il nostro geometra s'imbatté in due donne, una delle quali bellina, certa Gallino Maddalena, moglie di Carlo Costa, negoziante in vino. L'altra era certa Giulia Carmela, una passata di Frioccà, capite quel giorno in casa della Gallino. Egli, che conosceva la Gallino, si fermò a discorrere con lei. Non eravamo presenti e non sappiamo quali discorsi siano passati fra di loro. Egli narra che le donne lo invitarono ad andare con loro. Giunto in casa della Gallino, costei lo avrebbe detto che, stante l'assenza del marito, poteva dargli alloggio, ed egli accettò. Chi avrebbe fatto diversamente alzi la mano.

L'imprudenza fu tutta nel non chiudere la porta. Mentre il poveretto si levava gl'indumenti ed era già all'ultimo capitolo delle calze, sentì voci d'uomini nella camera attigua, e dopo un poco l'uscio si spalancò e irruppero tre individui, uno dei quali era il marito della Gallino, Carlo Costa, e gli piombarono addosso facendogli piovere sulle spalle una grandinata di pugni. Costa, presa una rivoltella, glie la spianò contro chiedendogli se aveva quattrini: rispose il malcapitato che aveva 230 lire, ed uno di quei tre si affrettò a levargliele dal portafogli, che era nella tasca della giacca, e lo intascò.

Non basta; vollero che firmasse delle cambiali per diciotto lire. Uno di essi andò a comprare le cambiali e quando tornò le misero essi stessi ed egli non ebbe che a firmarle. Per colmo d'ironia, a scanso di questioni giuridiche nelle cambiali, aggiunsero: « *Per sacre ricevuta di mia piena soddisfazione* ». Dopo di che gli dissero che poteva andar via.

Vestita la giacca ed accortosi della mancanza dei quattrini, se ne lagnò, e quelli allora gli fecero firmare una dichiarazione nella quale si diceva che egli nulla aveva da ripetere dal Costa. Dopo di ciò gli consentirono di uscire, e anzi per colmo di cortesia Costa lo accompagnò per un lungo tratto di via.

Questa la versione del geometra.

La mattina dopo egli si recò alla Questura e denunziò i fatti come li abbiamo raccontati. Vi andava pure Costa per sporgere querela contro il geometra per violazione di domicilio, e venne arrestato.

Egli aveva già sul suo attivo un'altra condanna; era in quell'epoca in cattive condizioni finanziarie e la Questura lo riteneva capace di tiri come quelli che il geometra Piano diceva d'aver sofferto.

Dopo del Costa vennero arrestati i due compagni Clemente Marcullo, Corradi Ferruccio detto Sambay, Gallino Maddalena moglie di Costa e Gamba Carmela, la mal capitata passana che in quel giorno ospitave in casa della Gallino, contro alla quale parve all'Accusa di trovare fondati sospetti di complicità.

***

E qui viene lo scabroso nella versione data al fatto dal Costa, dai suoi onorevoli compagni e dalla moglie del Costa.

Narra costei che il geometra le faceva la corte da tempo; che in quel giorno, approfittando dell'assenza del marito di lei, andò a trovarla o..... come dire? in modo violento. In quel punto, proprio in quel punto, capitò il marito coi suoi due amici.

Chi può misurare l'impeto dello sdegno di un marito offeso nell'onore? Costa menò pugni e calci alla moglie ed al geometra, che, per calmarlo, gli offerse i quattrini e poi le cambiali, e le scrisse, le firmò e lasciò il senza che il marito se ne fosse accorto! Scrivendole in quelle condizioni, non potè far a meno di dichiarare che le rilasciava *per mercè ricevuta di sua piena soddisfazione.*

I tre uomini e le due donne vennero rinviati al giudizio d'Assise, gli uomini sotto l'imputazione di avere, previo concerto ed in unione fra di loro, costretto con violenze il geometra Piano a lasciarsi spossessare della somma di lire 230 ed a sottoscrivere cambiali per 10,000 lire; la Gamba di complicità nel delitto di cui sopra.

Piano è costituito Parte civile. Il processo continua: ne riparleremo.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Prato; Difensori: Nasi, Capello Maggiorino, Colombo, Canaveri, Balestrini, Deantoni, Chiappero; Parte civile: Galvano.

### Il processo dei coscritti ad Alba.

*(Tribunale Penale d'Alba).*

Per citazione direttissima comparvero davanti al Tribunale d'Alba: Boglione Bartolomeo, Rocca G. B., Penno Francesco e Milanesio Bartolomeo, tutti di Bra, arrestati nei pressi della stazione d'Alba, come presunti autori dei gravi disordini di cui abbiamo avuto notizia.

Rocca e Milanesio vennero condannati, per danneggiamento con violenza sulle persone e con rottura di porte, il primo a mesi cinque e giorni sedici di reclusione e alla multa di lire centoquattro; il secondo alla reclusione per mesi quattro e giorni cinque e alla multa di lire ottantatre.

Gli altri due vennero assolti per insufficienza d'indizi. Il Boglione però venne trattenuto in carcere sotto l'imputazione di furto, essendogli stata sequestrata indosso una quantità di seme-bachi di furtiva provenienza.

### Le donne abbandonate.

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

Biella, 29 aprile.

(Lieto) — Un'altra assolutoria si ebbe ieri alla Corte d'Assise di Vercelli della giovane che in un momento d'ira sparò un colpo di rivoltella contro il suo amante, che l'aveva già resa madre e si rifiutò a sposarla quando stava per diventarlo la seconda volta.

Il fatto accadde qui a Biella e fu riferito a suo tempo. Difensori furono anche qui L. Bozino e l'onorevole L. Guelpa, il quale potè spiegare ai giurati uno de' suoi progetti di legge cosidetti sociali che si riferisce appunto a questa materia. L'amante, che fu colpito soltanto nel sopraabito, ebbe a udire dai difensori amari rimproveri, e dal Tribunale era già stato condannato ad alcuni giorni d'arresto per il porto d'arma senza licenza; sicchè ebbe questa volta la maggior parte dei danni e delle beffe.

# NOTIZIE ITALIANE

**MILANO. — Sequestro di libri contraffatti.** — Ci scrivono in data 29:

« Questa mattina, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, ad istanza delle Ditte G. B. Paravia di Torino e Giacomo Agnelli di Milano, furono sequestrate nei locali della Ditta E. T. e nell'appartamento di uno dei soci forti quantità di opere scolastiche falsificate. Altre contraffazioni furono patite da un [illegible] assai conosciuto come editore di libri scolastici.

« È da notarsi che l'E. T. ha fatto in questi giorni domanda per moratoria trovandosi in abbandono commerciale. All'Autorità di P. S. va data lode della riuscita operazione ».

**— La disgrazia di un ufficiale.** — (*Nostro telegramma, 29, ore 8,30 pom.* — Stavasse il signor Gariglio, tenente del 22° fanteria, comandava un plotone con carriaggio per approvvigionamenti. Era a cavallo, e impensatamente questi gli prese la mano sbalzandolo a terra. Le gambe gli si impigliarono nella briglia, di guisa che, dal cavallo fuggente, venne trascinato per buon tratto di strada. Con sangue freddo, riuscì a liberarsi dalla briglia: fu raccolto da alcuni presenti gravemente contuso in varie parti del corpo e portato subito all'Ospedale militare. Il suo stato però non è grave.

**PARMA. — (Nostre lettere, 28 aprile) — (Bomba) — Conferenza agraria.** — A cura della Deputazione provinciale, della Commissione provinciale per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura e dell'Amministrazione della Cassa di risparmio di Parma, ebbe luogo oggi in una sala della R. Università una conferenza agraria dell'egregio prof. Tito Poggi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura a Rovigo. L'calmio conferenziere trattò con somma dottrina dei più recenti progressi dell'agricoltura, diffondendosi sull'uso dei concimi chimici e sull'utilità delle cattedre ambulanti d'insegnamento agrario e sul modo con cui queste devono funzionare. Assisteva un pubblico numerosissimo, composto in massima parte di agricoltori, che tributò all'oratore vivissimi applausi.

**ACQUI. — (Nostre lett., 29 aprile) — Sottrazioni di biada a danno del 28° artiglieria.** — La Questura era stata avvisata che rivenditori di cereali comperavano della biada proveniente dai quartieri di artiglieria di stanza nella nostra città. Mediante attive indagini e perquisizioni riuscì a scoprire i venditori, i mezzani ed i compratori, mostrando anche otto sacchi di biada. Si fecero all'istante numerosi arresti: noto fra gli arrestati il sergente Gilardini ed il soldato Pollari.

Ecco come starebbe la cosa. La provvista della biada si fa ogni tre o quattro giorni; ogni batteria ripone la razione per la propria batteria in apposito cassone, la cui chiave è affidata al sergente di settimana, incaricato di presenziare e tutelare la distribuzione. Ora pare che si togliesse alla razione di ciascun cavallo una manciata o due di biada di modo che sul numero dei cavalli da alimentare il risparmio furtivo poteva essere considerevole. La parte così sottratta veniva consegnata a persone incaricate per mezzo di una portiera di dietro al quartiere per trasportarla a mani dei compratori, i quali, naturalmente, dovevano pagarla molto meno di quanto costava.

Nel momento della scoperta del loco affluo era di settimana appunto il sergente Gilardini, sul quale peserebbe tutta quanta la grave accusa.

Ma si vuole, ed è probabilissimo, che simili operazioni si effettuassero già da parecchio tempo, e perciò le autorità civili e militari lavorano attivamente per indagare quali e quanti individui abbiano ora e prima d'ora preso parte o favorito tale faccenda.

**— La festa da ballo al Casino** [illegible] animatissima fino al mattino. L'allegria delle dame, lo sfarzo delle loro toelette, la tempra instancabile dei cavalieri, il luccicar delle divise e la scelta dei ballabili la hanno dato uno slancio incredibile. Auspici lo nostro signore, animi l'avv. Braggio.

**GENOVA. —** (Nostre lett., 28 aprile) — (Esto) — **Altra disgrazia all'Esposizione.** — Oggi tal Malattia, d'anni 30, stagnino, da Milano, mentre era intento a saldare certo lastro metallico sulla galleria delle macchine, precipitò giù e rimase morto sul colpo.

**— Fratricida per inavvertenza.** — Tal Prospero Dellepiane, d'anni 15, a Nocha, piccolo paese dell'alto Bisagno, mentre maneggiava un fucile carico, gli partì un colpo che uccise la sorella Valentina, d'anni 18, fior di bontà e di bellezza!

**CUNEO. —** (Nostre lett., 29 aprile) — (Bisalvino) — **Spettacolo di beneficenza.** — Lo spettacolo drammatico-musicale a beneficio degli Asili infantili e delle Cucine economiche, allestito sotto gli auspici del prefetto comm. Argenti, ha avuto ieri sera un successo felicissimo, [illegible] di cassetta, perchè i posti furono veramente presi a ruba, e successo artistico, diciamolo pure, sebbene oggi artisti propriamente detti abbiano concorso parecchi dilettanti.

L'intento filantropico che valse a riunire in una festa bellissima gli uni e gli altri, lo studio di circonvenire nel dilungarne del compito rispettivo, non consentono tuttavia speciale accenno a questa od a quello, cosicchè la cronaca si limita a registrare il nome di tanto corsari persone che vollero concorrere a fare un'opera buona.

Per la parte musicale: signore Vittorina Bartolino, Emilia Forzano e Gertrude Faletti; Maestri: Barella, Forzano, Solaro, Chiappe (padre e figlio), Busancano, Ovada; Dilettanti: Dutto, Lattes, Manzoni, Conte, Lozzi, Caviglia, Verra, Ovada (figlio), nonchè l'orchestra e i coristi locali, gli alunni della Scuola corale Bruni e dell'Ospizio di Carità.

Per la parte drammatica: la signora Dina Guglino ed i signori Luigi Garzolini ed avv. Angelo Segre.

La Casa Ricordi concedette gratuitamente la musica. La Società degli Autori condonò la metà della tassa di esecuzione; i signori Calandra e Lopez permisero l'esecuzione di loro lavori senza alcun compenso. La Società del gas fece concessioni sulla illuminazione. E tutti, s'intende, colsero che concorrevano alla esecuzione del programma si prestarono gentilmente. Applausi e fiori in quantità. Lo spettacolo con alcune variazioni sarà replicato sabato sera.

## CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

*Seduta di venerdì 29 aprile.*

La seduta è aperta alle 3,25. — Presiede il sindaco Voli.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Rignon, Ciapuis, Beninteudi, Danco, Soldati, Riccio, Di Revel, Arcozzi-Masino, Avondo, Chiaves, Ghiardini, Demichelis, Della Vedova, Pasquali, Ballati, Villa, Badano, Farale, Negri, Rossi, Di Villanova, Damonte, Laura, Busi, Bey, Pernati, Gianolio, Rabbi, Ruggeri Edoardo, Mosca, Perrone, Coppi, Antonelli, Ajello, Pacchiotti, Lessona, Casana, Silvetti, Nigra, Caccia, Frecot, Martini, Valle, Di Sora, Berruti, Peyron, Reycend, Compans, Rimaudo, Durio, Fontana, Carle, Sineo, Di Masino, Biscaretti, Fiano, Bruno, Ferraris, Badini, Corsi, Gioberti, Bertetti, Tacconis, Arnaudon, Ferroncio, Ruggeri Carlo Felice, Sambay.

Scusano l'assenza i consiglieri Fabretti e Demarin. Questi si trova in campagna per ragioni di salute.

## L'operazione finanziaria.

Parla l'on. Favale. (*Attenzione*)

L'on. FAVALE premette che nella presente discussione sono in questione non solo le cifre del bilancio, ma più ancora i principii dell'economia politica; domanda quindi di richiamare a questi principii l'argomento che si sta trattando. E così prosegue:

« Il sindaco, nella sua relazione dell'11 scorso novembre, cercò di fare l'apologia dei prestiti e dei debiti, dicendoci che *non è programma di buona e savia amministrazione l'economizzare a pro dei nipoti*, e l'assessore Badano ribadisce tale pensiero, non nuovo nè peregrino, poichè sta scritto anche sulla bandiera di quante Nazioni e Comuni precipitarono nella rovina.

« Orbene l'esperienza ci dimostra con severi moniti che i prestiti non sono pagati dai nipoti, bensì dai figli dei nostri padri. Così noi, che ricordiamo tutti l'accrescersi del debito pubblico italiano, siamo noi a sopportarne ora le disastrose conseguenze che turbano tutta la nostra economia nazionale, che ci sottopongono a tutte le esigenze, le crisi, i capricci delle Borse estere, e che mentre tolgono ogni elasticità al bilancio, si impongono un onere di tributi, che costituiscono una vera spogliazione. E così pur noi, nel ristretto ambito della nostra città, abbiamo i seguenti risultati, sui quali vi prego di concentrare tutta la vostra attenzione.

« Il Municipio di Torino contrasse tre prestiti:

| | *Valor nominale* | *Netto incasso* | *Interessi e rimborsi pagati a tutto il 1891* |
|---|---|---|---|
| l'uno nel 1856 | L. 3,000,000 | L. 5,112,434 25 | L. 11,441,030 |
| » 1860 | » 5,195,000 | » 3,801,025 72 | » 6,975,250 |
| » 1879 | » 5,000,000 | » 4,078,828 47 | » 6,022,507 |
| | L. 16,195,000 | L. 12,992,468 24 | L. 24,438,787 |
| A pagare saldo interessi e ammortamento sui tre prestiti | | L. | 19,479,478 |
| **Totale pagato ed a pagare** | | **L.** | **33,918,930** |

« Voi vedete da queste cifre che per dodici milioni e mezzo effettivamente incassati, noi non *nepoti*, ma noi stessi abbiamo già pagato ben ventun milioni e mezzo fra capitali e rimborsi, e che ci tocca ancor pagare immani che i debiti siano estinti altri dodici milioni e mezzo fra capitali ed interessi. Il che vuol dire che per 12,500,000 lire di lavori, i contribuenti torinesi devono pagare circa 34 milioni fra capitali ed interessi. Cioè quasi tre volte tanto.

« Voi vedete che per prestiti contratti nel 1850, nel 1860, nel 1879, cioè a nostro ricordo vicino, già nel 1881 avevamo rimborsato fra capitali ed interessi tutta la somma ricevuta; voi vedete dunque quanto sia fallace la via dei prestiti, che per l'impazienza nostra fa pagare, anche con prestiti a rapida estinzione, tre volte il valore delle opere, toglie ogni elasticità ai bilanci, toglie alle [illegible] generazioni ogni possibilità di provvedere alle opere più urgenti e più utili che mensilmente si impongono col progredire del tempo.

« Venga ad un argomento ancora più importante.

« Il sindaco nella sua relazione parla della necessità di fornire lavoro alle classi industriali e lavoratrici.

« Nobile pensiero certamente, ma che conduce alle peggiori conseguenze.

« Certamente, e già lo dichiarai in altra occasione, quando succedono crisi nel lavoro, è utile che le pubbliche amministrazioni se ne preoccupino, è utile che, dopo aver chiamato nella città straordinarie quantità di operai per pubblici lavori, non se ne interrompa d'un tratto il corso; ma da qui a far sì che il Municipio normalmente, con ruinosi espedienti, come sono i prestiti, provveda normalmente lavoro a tutti i disoccupati troppo ci corre.

« Tale compito supererebbe ogni possibilità di qualunque Amministrazione ed avrebbe le conseguenze morali e materiali più disastrose.

« Conseguenze morali, poichè io non credo che si possa agli operai recare maggior danno quanto quello di lasciar loro credere che il Municipio possa indefinitamente e largamente provvedere loro lavoro; conseguenze d'ingiustizia, perchè, mentre si provvede lavoro ai muratori e terrazzieri ed altri operai delle industrie di costruzione, non si provvede all'infinito numero di operai delle industrie tessili, delle meccaniche, ai sarti, cappellai, commessi di negozio, scrivani ed altri, che dovrebbero supplire anzi colle imposte alle spese degli altri.

« Conseguenze materiali, poichè chiamando a voi i capitali, li toglieste all'industria, ai commerci, all'agricoltura, che li impiegano in modo utile e riproduttivo, per gettarli in opere in gran parte di lusso ed improduttive.

« Ed impiegare capitali in opere improduttive si è distruggerli. Se voi demolite una casa in buono stato (e molte di queste abbiamo demolito) per costruirne una nuova a suo posto, voi fate l'effetto di un incendio, di una inondazione, voi distruggete un valore, un capitale; e ciò è evidente, poichè se invece di distruggere quella casa avreste fabbricato la casa nuova in altra località, voi avreste due valori, la casa nuova e la vecchia, invece della sola casa nuova.

« E se voi supponeste che tutti i 10 milioni, che sfumarono nello sventramento e i quali rappresentano il valore delle abitazioni demolite, voi li aveste regalati agli operai, voi avreste 500 famiglie d'operai che avrebbero un reddito perpetuo di 1000 franchi cadauna indipendentemente dal prodotto del loro lavoro.

« E questa distruzione di capitali, accattati a così caro prezzo coi prestiti, è la cosa più nociva che possa farsi agli operai.

« La questione operaia, la questione sociale sta tutta nella lotta fra il lavoro ed il capitale; orbene, quanto più abbondanti saranno i capitali, tanto minore sarà il prezzo loro, tanto minore sarà l'interesse sui modesti, e tanto meno acerba la lotta; se il capitale per l'industria ed il commercio costa il 6 ed il 7 0/0, tanto minor lucro sarà attribuito all'operaio, poichè nella lotta della produzione mondiale l'industriale per produrre e vendere con equo profitto bisogna che ricavi sull'economia della mano d'opera quanto spendono meno i suoi concorrenti nazionali e stranieri pel prezzo del capitale.

« Ponete il capitale abbondante, ponete che esso sia offerto, come accade altrove, al 3, al 2 0/0, e vedrete che tante industrie che da noi non possono reggere, largamente si svilupperebbero dando larga messe di lavoro.

« E ciò è tanto vero che il prezzo della mano d'opera è in istretta relazione con quello dei capitali, che presso le nazioni ricche, come l'Inghilterra, l'America del Nord, si pagano gli operai buoni a 10 e 15 e più franchi al giorno.

« Ecco il modo che sta in mano nostra per rendere meno aspra la questione sociale. Noi dobbiamo dar l'esempio della moderazione nelle spese, di abbandonare le troppo giovanili impazienze; noi dobbiamo far di più: dobbiamo esercitare tutta la nostra azione morale non solo coll'esempio, ma eziandio nelle scuole ed in ogni maniera per persuadere a tutti che il risparmio, la previdenza sono indispensabili e a chi sta in alto e a chi sta in basso per provvedere all'avvenire, per poterlo affrontare con sicurezza, e così provvederemo alla sorte degli operai ed alla prosperità della dilettissima città nostra.

« Guardate quali sono le nazioni grandi o piccole che affrontano con minore disagio la questione sociale. Esse sono quelle appunto ove è più sviluppato lo spirito di risparmio; mi basti citare la Svizzera, collocata lungi dal mare, senza carbon fossile, coperta dalle più alte montagne. Ebbene, essa presenta il più grande aspetto di agiatezza; essa ha un'industria, a ragion di popolazione, dieci volte maggiore di quella d'Italia, e la immensa massa dei suoi operai, nonchè prendere verso l'anarchia, no è la più fiera nemica; e le sue città, tuttora non sventrate, con le loro vinzze formate da case modestissime, per lusso un aspetto di tale agiatezza che non sono l'ultima attrattiva dell'infinito numero dei viaggiatori che l'arricchiscono.

« E guardate più vicino da noi: voi vedete le valli ticinesi molto inferiori di fertilità a tante altre della penisola, eppure così prospere. Ebbene, potete voi negare che ciò non sia dovuto allo spirito di previdenza, di risparmio per cui vanno da tutti lodate?

« Lo spirito di risparmio non è nemico del progresso, ma misure le sue opere ai suoi mezzi e non compromette l'avvenire ipotecandolo coi debiti.

« Io non sono certamente nemico delle spese utili ed anche delle sontuose; e mi basta rammentare che io fui primo ad inaugurare in quest'aula la mia voce per la riforma dei locali delle scuole, io votai l'abbattimento del Meschino, io caldeggiai ogni progresso di ferrovie e tramvie, io promossi la fabbricazione di Piazza d'Armi; ma io credo che gli abbellimenti e i miglioramenti bisogna farli con i mezzi disponibili; io credo che prima condizione di prosperità ed anche di salubrità della città sia nella moderazione delle imposte.

« Ma non credo che sia progresso il caricare indefinitamente i contribuenti, non credo che conferiscano alla prosperità di una città la distruzione dei capitali, la fabbricazione di case e caserme più o meno artistiche, più o meno igieniche, che puzzano di carta bollata, o di ipoteche, con tante botteghe grandiose o [illegible] od occupate da merci che non rappresentano il costo di un semestre di affitto.

« Rammentate la storia recente di Torino. Nel 1864 venne il trasporto della capitale; si prevedeva la sua rovina, ma invece pochi anni dopo coloro che ritornavano a Torino furono meravigliati di ritrovarla più ricca che mai, fiorenti le industrie ed i commerci, prospera ed accresciuta di popolazione; quelli furono i bei tempi della città nostra; ebbene, se voi esaminate gli atti comunali di quei tempi, se ne percorrete i bilanci, voi vedete quanto studio vi fu ad moderare le spese, nel sopprimere ogni dispendio non necessario; nel 1863, prima che si parlasse del trasloco della capitale, si era deliberato un prestito di parecchi milioni; ebbene tanto si fece che l'introito di quel prestito fu compensato con economie e si pervenne perfino a diminuire alcune imposte.

« Così si è creata un'atmosfera sana di attività e di benessere.

« Noi a questi esempi ci dobbiamo ispirare; noi dobbiamo guardare più che tutto a ravvivare commerci ed industrie, non imbarcandoci in spese che, come già ci condussero ad accrescere le imposte, così ci condannano all'impotenza per le spese veramente utili e necessarie.

« E di queste spese ve ne sono; ed a queste io sono disposto a dare il mio voto.

« Ed invero vi confesso che io sono non meno preoccupato dalla questione finanziaria che dal modo per cui sono neglette le spese veramente utili.

« La questione ferroviaria da noi si è completamente dimenticata; noi mentre parliamo di profondere milioni di qua e di là, non ci preoccupiamo punto dell'isolamento in cui versa Torino, noi non pensiamo che le ferrovie sono il più potente fattore dell'incremento delle città, e mentre ci balocchiamo coi milioni, col pretesto della viabilità interna e dell'igiene, lasciamo che da Torino siano distolte le nostre naturali clientele del Lago Maggiore, delle valli d'Ossola, di Aosta, di Valsesia. Eppure con metà delle somme che si sono spese in abbellimenti e queste si sarebbe provveduta.

« Vi ha di più: noi quasi dimentichiamo anche il progresso morale ed intellettuale. Io mi ricordo che ai tempi di mia gioventù ogni sera dell'inverno i Gialli, i Borio, i Ricotti ed altri valentissimi ingegni tenevano conferenze di storia, di scienza, di lettere cui si affollavano quanti desideravano accrescere la sfera delle loro cognizioni, portando nella cittadinanza grande incremento di coltura.

« Ebbene, ora più nulla; eppure coll'interesse della somma che costano venti mutui di sventramento si potrebbe far sì che in ogni sera il cittadino che vuole istruirsi ne trovasse il modo.

« E con questo non voglio dire che io rifiuti il mio voto ad ognuna delle proposte fatte. Io ammetto, per esempio, la ricostruzione del ponte Maria Teresa, ma credo che il medesimo possa essere opportuno in tre o quattro esercizi dal nostro bilancio.

« Io ammetto la condotta d'acqua, ma per questa si deve ottenere un prestito e tornino di legge a condizioni di favore.

« Io ammetto i locali delle nuove scuole, ma anche questi si devono fare con prestiti di favore.

« Io comprendo che bisogna rimborsare il milione e 300 mila lire del Dock, ma questo prestito, il cui servizio si può fare largamente coi prodotti del Dock stesso, sarà facile contrarlo a parte a giuste condizioni.

« Quanto all'estinzione del debito di 2,500,000 lire per il risanamento, questo non credo sia così urgente che non possa attendersi il suo rimborso graduale nelle aree del risanamento già alienate e tuttora disponibili; e così pure i buoni di Cassa devono trovare il loro graduale rimborso nella alienazione già deliberata del patrimonio. E ciò a norma di quanto disse l'egregio signor sindaco nella sua relazione dell'11 scorso novembre e di quanto venne deliberato dal Consiglio.

« Ed io sono pure convenzionale, in vista delle attuali circostanze, che in ogni anno si sottoponga alle deliberazioni del Consiglio comunale la costituzione di un debito equivalente alla estinzione dei debiti; così, se non miglioreremo la nostra condizione, per lo meno non la peggioreremo, e sarà oltre mezzo milione che avremo di maggiore disponibilità nel bilancio.

« Andando avanti con prudenza, noi daremo di nuovo coraggio alla speculazione privata, noi daremo tempo a che si rimargini no lo gravissimo pingue che inflisse a Torino la speculazione edilizia. Di questo miglioramento ne abbiamo già i sintomi, e, fra altri, consolante assai quello dell'aumento dei prodotti daziari.

« Non disturbiamo per carità quest'opera di ricostituzione economica con prestiti, non turbiamo quest'opera di risanamento morale, e noi siamo certi che un lieto avvenire arriderà di nuovo alla nostra carissima città. Ma per carità non grandiosi prestiti. »

DANEO non crede che siamo di fronte ad un vero prestito reso necessario da una amministrazione meno buona. Questi prestiti dicono soltanto che c'è il bisogno di investire un capitale. Ammette che sia brutto fare pagare i debiti ai nipoti; ma bisogna anche ammettere che noi ne abbiamo già pagato una parte.

Esamina la forma ed il carattere dell'operazione finanziaria; non crede che quelli proposti dalla Giunta siano i migliori. È d'accordo colla Giunta nella necessità di consolidare il debito. Ma la cittadinanza bisogna che si persuada che con questa operazione il nostro bilancio non acquisterà annualmente che una maggiore disponibilità annua di L. 250,000. Questa somma non basterà a compiere quelle opere accennate dalla Giunta. Però nel ogni modo voterà la proposta della Giunta.

CHIAVES dice che è questione di deliberare nel modi che la legge ci permette di fare. Per quanto si sia impazienti a vedere compiute quelle opere, quando ci sarà un ostacolo nella legge l'impazienza sarà perfettamente inutile. La Giunta dice che bisogna proclamare che noi faremo un prestito di 18 milioni, pagabili in 50 anni. Capisce il privato, il quale, conoscendo che ha dei debiti, fa un imprestito quando gli viene l'occasione. Ma la legge non vuole che le Amministrazioni facciano questo operazioni. La Giunta amministrativa non passerà certo sopra al preciso disposto dell'art. 150, il quale dice:

Art. 150. — I Comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti:

1° che vengano deliberati dal Consiglio municipale, col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune;

2° che siano deliberati due volte in tenersi a distanza non minore di 20 giorni;

3° che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servizi o lavori, gli uni e gli altri d'indole straordinaria; e a condizione che per questi lavori prima della deliberazione ci siano i tipi, progetti e studi debitamente approvati dal Genio civile e accompagnati da regolare perizia;

bisogno di affetti attorno a te; io non ci sarò sempre..... sarai un'orfanella madre.

Ella gettò un grido di dolore.

— Oh! mio Dio! — esclamò.

Egli non comprese o non intese neppure, tanto aveva le orecchie piene del rumore delle sue parole.

— Non hai da dir di no, — continuò; — io ti conosco bene e sono sicuro che sarai la migliore delle madri. Non sarai tu che avrai paura di lavorare per tuo figlio, e siccome egli avrà tutte le tue qualità morali, più tardi ti ricompenserà. Non sai come un figlio consola di tutto; si ritrova in lui i tratti della persona che s'è perduta; con una parola egli ve la ricorda; con un sorriso la rende viva quando da lungo tempo già non esiste più; il figlio è la risurrezione.

E continuò in quella maniera per un quarto d'ora, dicendo le sue belle frasi, contento di sè quando ne aveva indovinata una, spiccante quando non gli era riuscita, ma non scoraggiato, perchè si compensava con un'altra. Finchè parlava lui, ella taceva, ed era ciò che egli voleva.

*(Continua).*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

# L'EREDITÀ DELLA ZIA

*Romanzo*

di ETTORE MALOT

## CAPITOLO XVII.

La signora Limonnier aveva offerto di parlare al signor Pierrefeu e signora di Mussidan..... ella non sapeva più come chiamarlo.

— Noi siamo i tuoi amici, quasi tuoi parenti, il nostro intervento presso di lui è naturale.

— Non è necessario; egli è il più onest'uomo del mondo, l'uomo del dovere innanzi tutto; è inutile che gli parliate.

Ella aveva anche un'altra ragione per non volere che i suoi amici intervenissero nel suo matrimonio; ma quella ragione ella non osava dirla: era il segreto del suo cuore: il suo sogno accarezzato, la sua speranza più dolce: aspettare che egli parlasse pel primo e proponesse da sè di sposarla.

Sarebbe così felice se la sposava per lei e non soltanto perchè, da lei, avrebbe un figlio; per amore, non per dovere, perchè ella non ammetteva che egli potesse non sposarla; un uomo come lui! Erano giorni, forse settimane di aspettare..... nulla in confronto del risultato sperato.

I giorni, le settimane passarono, e quella proposta non venne. V'erano momenti in cui egli la esaminava con aria raccolta come se fosse sul punto di dirle qualche cosa di grave. Di che poteva avere a parlarle so non del matrimonio? Quali lotte terribili doveva combattere con se stesso o co' suoi per non averlo già fatto! Quali fastidi, quali tormenti per lui, tanto buono! Come ella avrebbe voluto dirgli che lo comprendeva e, di tutto cuore, lo compiangeva! Quelle lotte non provavano la profondità del suo amore?

Una sera finalmente, che egli l'aveva guardata più a lungo e più insistentemente del solito, ella sentì che stava per parlarle di ciò che le preoccupava. Come il suo cuore palpitò forte! Mai ella aveva provato una commozione così viva, così deliziosa. Finalmente! Come aveva fatto bene di aspettare; ora stata una terribile responsabilità quella che s'era presa rifiutando il concorso dei Limonnier, e sovente volte si era domandata se non aveva avuto torto. Se avesse avuto suo padre o sua madre, essi sarebbero certamente intervenuti e non l'avrebbero lasciata regolare, o, piuttosto, giuocare così la sua vita da sè. I Limonnier le tenevan luogo di padre e di madre, e tuttavia ella non aveva voluto i loro buoni uffici. Ma si sarebbe sentita così trasportata da quel delirio di gioia se la signora Limonnier fosse venuta a dirle: « Egli accetta »? Felice, sì, lo sarebbe stata, ma non di quella felicità che la annientava.

Egli scosse la testa con aria desolata.

— Sai che dimagrisci, mia povera bambina? — le disse.

Ella lo guardò senza comprendere, stupefatta.

— Non mangi abbastanza. Perchè non mangi?

— Mangio.

— Non abbastanza.

Ella fu costernata udendo quelle parole così differenti da quello che s'aspettava; non comprendeva perchè gliele diceva.

— Sai perchè dimagrisci così? — egli continuò. — È colpa tua; non fai abbastanza moto; vivi troppo rinchiusa; lavorare sta bene, ma non bisogna lavorar troppo. Perchè, tutti i giorni, quando lo scendo a Parigi, tu non vai a fare una passeggiata per tre quarti d'ora? Vieni con me, andremo a Vincennes, o a Bois de Boulogne, o a Meudon, o a Versailles, dove vuoi, ma devi prendere aria, devi muoverti, devi vivere.

Ella lo ascoltava, ma non comprendeva ancora. Che cosa voleva dirle? Che non la amava più? Che non voleva più sposarla? Che non voleva più essere suo marito? Che non voleva più essere padre di suo figlio? Ella lo guardò con occhi smarriti, con occhi pieni di angoscia, con occhi che supplicavano.

— Ma che hai? — egli le disse. — Sei malata? Ti senti male?

— Non ho nulla, — ella rispose.

— Ma no; non voglio, io, che perdi la tua freschezza.

Ella invocò tutto il suo coraggio e replicò:

— Non dubiti un poco di ciò che ha potuto perdere la perdita di quella freschezza che rimpianga?

— Te l'ho detto: la vita che fai, troppo sedentaria.

— All'infuori della mia vita sedentaria, non vedi altre cause ai cambiamenti che ti inquietano?

— Ma no, nessuna; non vorrai m

4° che abbiano per oggetto il pagamento di debiti scaduti o il soddisfacimento di obbligazioni legalmente contratte anteriormente alla presente legge, ovvero il pagamento di un debito a cui sia il Comune condannato, o che sia dipendente da transazione regolarmente approvata;

5° che sia garantito l'ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, nonchè i mezzi pel pagamento degli interessi.

Sono considerati come mutui i contratti di appalto, nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi con o senza interessi.

Anche le deliberazioni che vincolino i Comuni per altri cinque anni, o le spese facoltative quando la sovrimposte provinciali e comunali eccedono l'imposta erariale, debbono essere votate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

Il termine stabilito in questo articolo potrà essere abbreviato dal prefetto con decreto motivato.

« La legge fu forse in qualche parte severa; ma fin che c'è bisogna rispettarla, ed altrimenti ce la faranno rispettare. La legge dice « debiti scaduti », e noi vogliamo provvedere a quelli che non sono ancora scaduti; i buoni di cassa poi non sono mezzi straordinari. Non c'è nulla di più ordinario che i buoni di cassa. Quanto ai lavori, il Consiglio sa che non abbiamo ancora alcun progetto. Non sappiamo nemmeno quale parte dei 18 milioni vada ad estinguere il debito, e quale alla costruzione delle opere accennate. La Giunta è in un equivoco. Dice di non volere ora un imprestito di 18 milioni, ma che verrà solo man mano chiedendo una parte di essi quando ce ne sarà bisogno. » L'oratore non crede che così facendo si possano evitare gli scogli dell'art. 169. Non sa poi se possa aggiungere credito il proclamare con una cifra così grossa di debito, dal momento che abbiamo bisogno di tutti. E poi l'art. 150 rimane là in tutta la sua pienezza.

Esso non è fatto per guarentire la Giunta dal Consiglio o viceversa, ma gli amministrati dagli amministratori. È sua profonda convinzione di non poter ridurre l'operazione nei termini proposti dalla Giunta per evitare il disposto dell'art. 169. Chiunque abbia senso di legalità sarà di questo parere. E questa è la verità vera.

Venendo ai vari ordini del giorno: fi esamina e il escluso tutti man mano, quello di Rabbi è troppo vago; quello di Pasquali è più specificato, ma non corrisponde ancora al concetto vero; l'ordine del giorno Pacchiotti è legale ma dimentica, un po' troppo i..... debiti. *(Ilarità)* Si associa invece all'ordine del giorno Gianolio. Crede che la Giunta nell'entusiasmo dei buoni di cassa non sia stata nei limiti che le erano stati stabiliti.

La proposta Gianolio ha il merito di dire: « Fate quello di cui avete bisogno e non altro! »

DENINTENDI: « Dalla discussione generale è apparso che il nostro bilancio non si può alterare e che d'altra parte non si possono mettere imposte ». Ammette la necessità di acquistare forza motrice e di altre opere; trascurerebbe però altre opere minori. È d'accordo con Rignon sul modo di farle. Voterà la proposta della Giunta.

PASQUALI non è d'accordo col senatore Chiaves sull'interpretazione dell'articolo 169 della legge comunale e provinciale. Dice che il suo ordine del giorno è perfettamente legale. Dice che deliberare non è contrarre. *(Rumori)* La legge non ha potuto avere in mente di obbligare i Comuni a pagare i debiti solo quando c'è l'usciere alla porta. Si debbono preparare i mezzi per fare fronte alle esigenze. Difendo lungamente il suo ordine del giorno dalla taccia di illegalità.

GILARDINI vuol sapere a quale tasso saranno emesse le obbligazioni.

SINEO voterà l'ordine del giorno Pasquali, non dividendo le paure del senatore Chiaves sulla legalità della deliberazione. Vorrebbe però che vi si ponesse un'aggiunta per chiarire bene la natura dell'operazione finanziaria a fine di togliere molte illusioni che si sono sollevate nella cittadinanza. Propone una piccola modifica all'ordine del giorno Rabbi, che è da questi accettata.

LAURA accetta la proposta della Giunta, certo che quell'operazione finanziaria avrà benefici effetti per Torino.

BERRUTI non fa elogio alla Giunta perchè potrebbe parere superfluo.....

SINDACO: « È tanto più apprezzabile! »

BERRUTI ha ascoltato con viva attenzione il savio ragionamento dell'onorevole Chiaves, nè gli ha fatto cambiare d'opinione il ragionamento del consigliere Pasquali. Anzi l'ha confermato di più nell'idea di fissare bene i termini, altrimenti si comprenderanno nella stessa operazione debiti, interessi ed i..... canonici dello Spirito Santo. *(Risa)* Aveva preparato un ordine del giorno: ma rinuncia volentieri: servirà per..... la storia.

Accetta con piacere l'ordine del giorno Gianolio. Non vorrebbe che fra gl'impegni si accennasse alla Cuneo-Ventimiglia, perchè altrimenti potrebbe accadere che quando venisse in discussione la fognatura tanto desiderata dall'oratore o dal consigliere Pacchiotti.....

PASQUALI fa osservare che la Cuneo-Ventimiglia è già compresa.

BERRUTI non insista su questo punto.

GIANOLIO crede che bisognerebbe intendersi una buona volta: si vuole una deliberazione irretrattabile di una emissione; si troviamo nel nel caso di quelle votazioni che abbisognano di una doppia votazione? Non divide le idee legali dell'on. Pasquali. Il Consiglio delibera e delibera soltanto; alla Giunta poi spetta e contrarre. E questo non avrebbe bisogno di essere spiegato.

Se la Giunta vuole soltanto una questione di massima, trova non necessaria questa discussione. Altrimenti noi veniamo a vincolare tutti i Consigli futuri.

Col sistema della Giunta non si farà nessuna opera; si getta polvere negli occhi e null'altro. Non è con 200,000 lire annue, che potrebbero anche scomparire totalmente se la crisi continua, che si possono fare le opere grandiose accennate.

BASSI ha sorriso quando il consigliere Pasquali ha detto che deliberare non era contrarre, non perchè non capisse la distinzione materiale fra le due parole, ma ha sorriso per l'applicazione che ne faceva il collega Pasquali. D'altra parte con lui hanno sorriso anche molti colleghi. Voterà l'ordine del giorno Gianolio.

VILLA aveva chiesto la parola per combattere l'ordine del giorno Pasquali perchè troppo vago; ma avendo l'on. Pasquali fatto ammenda, non ha più ragione di parlare. Voterà quest'ordine del giorno.

Non è d'accordo però col Pasquali che la Giunta debba applicare il prodotto delle alienazioni alle opere pubbliche. Queste alienazioni verranno man mano in bilancio ed il Consiglio potrà applicarle per le grandi opere promesse.

La discussione non è finita. Si rinvia la discussione a lunedì alle ore 3 precise.

# ARTI E SCIENZE

## Esposizione dell'Arte Moderna

### Il vernissage.

Ieri mattina lo sale del palazzo di Belle Arti al Valentino erano animatissime per l'operazione del *vernissage*. Tutti sono ammirati per la disposizione data al locale e l'eleganza veramente insolita con cui l'Esposizione si presenta. La sala d'ingresso è decorata con arazzi e fascie policrome dipinte. Anche le edicole per la vendita dei biglietti e dei cataloghi sono elegantemente drappeggiate con stoffe. Fuoco da pavimento al incorniciare il colossale ombrellone giapponese, che fu ornamento dello splendido ballo del Circolo degli Artisti l'anno scorso e che è ora proprietà dello scultore Costa, il quale gentilmente lo concesse. Vasi di fiori guerniscono tutte le sale.

La sala prima racchiude ceramiche, acquerelli, pastelli, acqueforti. Notevoli gli acquerelli del Cabianca, del Petiti, della signorina Richard, ecc. Nella sala seconda trovansi quadri del Cossa, Giribone, Sommati, Stratta, Calateri, Follonica, Colosso, Reycend, Barbavara; nella terza spiccano buone tele del Dall'Oca, del Calvetti, del Tito, dello Vinai, del Pugliese; nella quarta fanno bella mostra il Panerai, il Bruzzi, il Bertea, lo Stefani, il Mariani, il Formis, il Calderini.

Tele di grandi dimensioni e di molto interesse racchiude il salone; vi figurano Faldi, Cressini, Fossati, Gilardi, Rossi Luigi, Rabiogllo, Saccaggi, Garino Angelo, Segantini, Buscaglione, Arbarello. Nella sala quinta sono Sacheri, Bordigaon, Follini, Ricci, Gola, Belloni. Nella sesta Grassi, Raimondi, Massè Bianchi, Gioli, Tommasi, Allason, Galateri; nella settima Grosso e Cavalieri, due splendide tele, una in faccia all'altra, ed altri molti buonissimi; nella ottava Pasini, Qualrone, Avanzi, Bollimbau, Bazzaro; la decima contiene buone sculture del Marazzani, del Cerini e d'altri; nella undecima richiamano l'attenzione Morbelli, Caprile, Nono; nella duodecima ha il posto d'onore un bellissimo ritratto del Ricci, e gli fan bella corona Chessa, Esposito, Giani, Corsi, Sprealico, la Milizanetti, Cavalla, Priata. La sala tredicesima presenta una esposizione civica; è tutta dedicata a Belleardi e decorata dallo stesso con arazzi, sui quali spiccano oltre sessanta tele fra grandi e piccole. Tornando al salone, si trova un emiciclo con opere di scultura del Troubetzkoi, del Daniell, del Canonica, del Biscarra Cesare, del Rubini, ecc.

Le sale successive sono dedicate alla architettura con rilievi dal vero e progetti di architettura e disegni e fotografie di restauro; notansi fra gli espositori il Coppi, il Petiti, il Brayda, il D'Aronco, il Fantazzini, il Somnaruga, lo Scanchetti.

Le opere riposano sulle pareti sopra ampli fondi di tela cremisi, che dà un aspetto di particolare distinzione al locale.

Non può mancare a questa Esposizione il concorso dei visitatori.

### L'inaugurazione.

Questa mattina, alle 10, fu inaugurata questa bellissima Esposizione destinata ad essere il centro della vita artistica torinese in questa primavera.

Alla cerimonia dell'inaugurazione intervenivano il principe Vittorio conte di Torino, il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Voli, i generali Bruzzo e Guidotti, il conte Pinelli, procuratore generale della Corte d'Appello, un rappresentante dell'Ordine Mauriziano e molte altre Autorità civili o militari o notabilità. C'erano moltissimi artisti ed un pubblico, non ostante il tempo perverso, alquanto numeroso.

Il conte Sambuy, presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, pronunziava il seguente discorso:

*Altezza Reale,*

La Società Promotrice delle Belle Arti ha sempre evitato nelle sue inaugurazioni gli inutili discorsi che tediosi ad altri sembrar potessero.

Celebrandosi in quest'anno il suo giubileo non potevasi tacere; e già io ebbi la ventura di indirizzarvi poche parole nell'aprire la Mostra Retrospettiva, ove onoriamo gli artisti defunti. Oggi festeggiamo l'Arte viva, l'Arte moderna la cui Esposizione che è conseguenza e complemento dell'altra!

La Vostra presenza a questa solennità prova, Augusto Principe, come sempre ai ritrovi Savoia ivi ove un interesse nazionale ne scaturge ed anima. Il l'Italia artistica, seguendo il Vostro esempio, accorrerà in queste sale a fare utili raffronti e studiare interessanti questioni in un Congresso che, già annunziato pel giugno, desideriamo porre sotto gli auspicii del Conte di Torino.

Accordateci la vostra protezione, Altezza Reale, e sarà sempre maggiore quel debito di gratitudine pel quale cbbi l'onorifico dalla Direzione di porgervi un pubblico attestato di devoto e riverente affetto.

E una parola riconoscente deggio pure indirizzare al Municipio di Torino, che albergando generosamente in queste mura le manifestazioni dell'Arte moderna, ci mise in grado di fare in quest'anno due Esposizioni così interessanti ed istruttive.

Ora la parola è agli artisti. Tele, marmi e bronzi vi saputanno per dirvi in core che l'Italia medita, lavora e produce.

Possa questo lavoro conservarle un serto glorioso che non le è stato strappato ancora per quanto altri già creda di cingerlo in capo.

Dopo questo discorso il Principe strinse la mano al conte di Sambuy e la comitiva, diremo così, ufficiale, cominciò a visitare i diversi quadri dell'Esposizione.

**Teatro Gerbino.** — Ieri sera, a questo teatro, la serata ebbe luogo la beneficiata del cav. Privato con quel capolavoro goldoniano, potente di vitalità, che è la commedia in quattro atti: *I quattro rusteghi*. Il nome di Guglielmo Privato è quello di un vecchio campione del teatro comico italiano, un vecchio campione che però conserva in sè ancora tutte le mirabili energie di una gioventù nobile e robusta. Quell'artista, che ha forse mezzo secolo di palcoscenico, sta là forte e baldo ancora più di un giovane e, nelle vesti di *sior Leonardo*, trascina il pubblico all'applauso, all'entusiasmo.

Salutato da un lungo battimano al suo primo apparire, il valoroso serafante fu, durante tutto lo spettacolo, festeggiatissimo insieme coi compagni, primo fra tutti quell'altro campione del teatro comico veneziano che è Emilio Zago (sior Cianciana). E con essi applauditissime la Boriat, la Brunini-Privato, la Moro, il Corazza e, si può dire, ognuno degli altri; chè tutti insieme danno alla commedia di babbo Goldoni una interpretazione che forse l'autore stesso desiderò invano ai suoi tempi.

Il pubblico era affollatissimo, ed era quello più scelto e intellettuale, perchè questa Compagnia si fa pur ammirare dalla gente colta e gentile.

**Teatro Alfieri.** — Bel teatro, ieri sera, pel secondo spettacolo di gala. Tutti gli artisti furono vivamente applauditi. Destarono ammirazione, fra gli altri, il forte *jockey* Mariani e il tiratore a segno col suo famoso cane. Applauditissima la brava miss Elisa Edyson e il sapiente ammaestratore di piccoli felini signor Bonetty, col suo famoso *Mondin*, grazioso micino che attraversa sopra una fune tutto il teatro, miagolando tristamente quasi lagnandosi della severchia difficoltà di quell'esercizio.

A giorni debutto di mister Mac-Donald coi suoi leoni e cani ammaestrati.

**Salone Caffè Romano.** — Questa sera avrà luogo il debutto degli eccentrici Prelle, ventriloquo, e Mitzikuvo, pittore istantaneo.

**Alleanza Cooperativa Matna.** — Stasera a questa Alleanza ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Tentazioni*, *La Figlia di Jefte*, *Una tigre del Bengala*. Da ultimo la solita danze famigliari.

# CRONACA

## Per il 1° maggio a Torino.

Le Autorità hanno preso ieri le ultime disposizioni per domani, disposizioni che provengono qualsiasi pericolo di tumulti o che, in ogni caso, potrebbero efficacemente reprimere ogni disordine. La cittadinanza può quindi vivere tranquilla.

Come l'anno scorso, tutto il presidio di Torino rinforzato, sarà consegnato, pronto a tutte le evenienze. Ma diciamo anche subito che tutto induce a credere che nessun incidente grave avverrà, che la tranquillità cittadina non sarà turbata e che le grandi forze predisposte avranno poco da fare.

Fin da stasera alle ore 5 saranno raddoppiate tutte le guardie ordinarie, al Palazzo Reale, all'officina carte valori, alle carceri giudiziarie, all'Intendenza di finanza, all'Arsenale di costruzione ed alla fonderia, alle polveriere, ecc., ecc.

Delle truppe stazioneranno agli scali ferroviari, al Municipio, nei granaistri, nelle banche, alla barriere, ecc. E dappertutto, naturalmente, veglieranno funzionari di P. S., agenti e carabinieri.

Le guardie municipali attenderanno al loro speciale servizio composto e non prestoranno, com'è naturale, alcun servizio di polizia politica. Ma però anch'esse coadiuveranno alla tutela dell'ordine pubblico, avvisando il loro ufficio centrale a palazzo civico — col mezzo delle centinaia di apparecchi telefonici municipali sparsi in Torino, alla periferia e nei borghi — di ogni movimento di masse, come già facevano durante l'agitazione degli operai disoccupati. Dal Municipio, si capisce, informeranno la Questura, che ha la direzione delle misure di sicurezza.

Il Municipio ha poi adottati, nell'interesse pubblico, alcuni altri provvedimenti precauzionali che non è il caso di spiegare.

Un giornale ha detto che la Questura ha operato in dodici giorni 347 arresti, e qualcuno trasse motivo d'inquietudine dal fatto che si siau dovuti fare tanti arresti. Occorre quindi uno schiarimento.

In una gran città come Torino (di 328 mila abitanti) gli arresti sono quotidianamente numerosi, anche nei periodi di maggior calma, perchè vi sono sempre dei mendicanti, degli ubbriachi, delle donne di mala vita, della gente da rimpatriare, dei condannati dallo Pretore o dai Tribunali, ecc. La media di 20 arresti per ogni ventiquattr'ore non è soverchiamente esagerata, e si capisce che il 1° maggio vi ha concorso per poco.

Gli arresti sono stati bensì assai più numerosi da ieri in qua e sommarono a 64, fra cui 13 operai forestieri disoccupati per essere rimpatriati e 14 individui sospetti o pericolosi per semplice misura di pubblica sicurezza. Gli altri sono arresti ordinari come più sopra spiegammo.

I giudici del Tribunale penale siederanno da lunedì in permanenza per disposizione del procuratore del Re e condanneranno per citazione direttissima tutti coloro che fossero arrestati per aver commesso disordini, violenze od anche per non aver obbedito alle intimazioni.

A questo proposito noi esortiamo i cittadini a non lasciarsi mai vincere dalla curiosità, a non contribuire colla loro presenza a far più grossi gli agglomeramenti che fossero per formarsi, a non prendere alla leggiera le intimazioni di sciogliersi.....

Basti il ricordare che per i tumulti del 1890 il Tribunale condannò a pene severe un centinaio di individui, fra cui non pochi erano coloro che si trovarono, senza alcuna intenzione di turbar l'ordine, nel disordine. E le pene furono tutte rigorosamente scontate!

**La Carità del sabato.** — A una carta di visita col nomi di Pasquale e Luisa Negri è legata con un nastrino rosa un'altra minuscola cartinuccia con scritti in microscopici caratteri queste parole: *Gabriellina Negri, nata il 23 aprile 1892, offre lire cinquanta pei poveri della « Carità del sabato »*. Dall'angioletto mandato abbiamo ricevuto la seguente letterina di risposta:

« *Cara Gabriellina,*

« La pietà de' tuoi buoni e giovani genitori ti ha ispirato nei primi di della tua esistenza l'atto più bello e più santo con cui potessi incominciare questo terrestre peregrinaggio. Che siano benedetti i tuoi genitori e benedetta tu per tutta la vita.

« Bambina, ti circondi il più dolce sorriso de' tuoi cari, e nella tua tenera pupilla si rifletta il sereno più puro d'un cielo sempre limpido e ridente.

« Fanciulla, ti accendino la salute, l'intelligenza, l'agiatezza e la pietà, perchè tu sia orgoglio della tua famigliuola e consolazione dei poveri che visiterai a soccorrerai con generosità illuminata.

« Sposa e madre, tu sappia imitare i tuoi genitori, e istillare ne' tuoi figli i sentimenti che essi hanno instillato in te.

« La tua carriera terrestre sia lunga e felice e gli ultimi giorni di essa ti trovino così serena e benedetta come oggi tu sei: perchè di te si possa dire sempre: nacque e passò amando e beneficando.

« Salve, Gabriellina, amica dei poveri: i poveri ti salutano felice sempre.

« *I poveri della* Carità del sabato. »

Noi facciamo la girata della letterina a chi spetta e aggiungiamo ringraziamenti a tutti i benefattori nostri amici.

In settimana ricevemmo:

« On. sig. Direttore. — Volendo onorare la memoria del mio caro fratello Emanuele, prego la S. V. Ill.ma di accettare pei suoi poveri il mio modesto obolo. Torino, 25 aprile 1892. Dev.mo: Carlo Manfredi ». L. 100.

« Persone che desiderano serbare l'incognito. Dal Forte di Exilles, il 28 aprile 1892. N. N. ». L. 9 20.

Negro Alessio, particolarmente a favore di vecchi ammalati o di vedova con molta prole, L. 60 — L. D. B., L. 25 — P. T., pel N. 918, L. 1 50 — E. B. T., in memoria di una sorella defunta, L. 20 — Gabriellina Negri, nata il 23 aprile 1892, offre pei poveri della *Carità del sabato* L. 50 — N. N. in occasione dell'anniversario della morte di una persona cara, L. 10 — P. O., L. 1.

Totale L. 236 70.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

965. — Una signora di civile condizione, decaduta, la quale, dopo aver subito due operazioni chirurgiche all'ospedale, si trova ora in casa gravemente ammalata; la circondano un marito senza occupazione perchè si è chiusa la Ditta che lo impiegava, e tre figlietti senza mezzi.

966. — Una famiglia composta del padre, della madre e di due bambini. Il padre, ancor giovane, si arrovella inutilmente da più mesi per trovare lavoro. La madre, poveretta, incinta di sette mesi, non può lavorare perchè soffre acerbi dolori che non le danno requie. E intanto gli infelici, che non hanno stendere la mano, soffrono la fame.

967. — Un povero padre di famiglia, settantenne, senza impiego, colla moglie pure in età avanzata e malferma in salute, un figlio non ancora ristabilito di una lunga e grave malattia sofferta ed una figlia vedova con una bambina di undici anni. In tutto cinque persone a cui manca il pane quotidiano.

968. — Una donna inferma col marito da più mesi all'Ospedale e tre figlie, di cui la maggiore fu in cura quattro mesi all'Ospedale di San Luigi.

969. — Una signora in età avanzata, decaduta, con una figlia, senza mezzi e senza appoggio.

970. — Una povera vedova, sola, senza appoggio ed incapace al lavoro per la sua età avanzata di anni 74.

971. — Un donna priva di beni di fortuna e da molto tempo disoccupata, con due bambine, di cui una affetta da malattia cronica.

972. — Una vedova con quattro figli, di cui uno sotto le armi e gli altri senza lavoro. La poveretta ha il già venduto la poca roba che aveva per far fronte ai bisogni più urgenti.

973. — Una povera vecchia colpita da paralisi alle gambe con una figlia storpia ed inabile al lavoro.

974. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e quattro figli senza mezzi di sussistenza.

**Concorso nell'Amministrazione della pubblica sicurezza.** — È aperto un concorso per l'ammissione a dieci posti di alunno di prima categoria ed a novanta di seconda nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'interno per mezzo dei signori prefetti della provincia ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 1° agosto 1892.

Per maggiori informazioni vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1892, N. 97, o rivolgersi alla Prefettura, divisione Gabinetto.

**In flagrante.** — Due guardie municipali arrestarono sulla piazza Emanuele Filiberto e condussero in Questura il nominati Fantoni Antonio, di anni 15, e Macchiardi Guglielmo, d'anni 18 sorpresi in flagrante furto di un orologio d'argento da tasca di certo Deorsola Dionigi, d'anni 25, panettiere.

**Disgrazia.** — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale con vettura pubblica ha fatto portare all'Ospedale di San Giovanni certo Basso Cesare, di anni 14, per grave congestione cerebrale prodottasi in caduta nei pressi del'n Villa della Regina.

**Una pesca col veleno.** — Nel pomeriggio di ieri le guardie rurali di Bertoulla sorpresero certo Capra Carlo in flagrante pesca nella Stura con materie velenose. Gli sequestrarono quattro cialtroni di pesce che già aveva raccolti e lo denunciarono all'Autorità giudiziaria. I pesci sequestrati furono distrutti per consiglio dell'Ufficio d'igiene al quale erano stati portati in esame.

**La quotidiana retata di mendicanti.** — Perugini Giovanni, d'anni 55, senza fissa dimora. Cora Angelo, d'anni 57, id., Mantino Luigi, d'anni 66, da Rivoli, Montleone Lodovico, d'anni 21, Sartoris Domenico, d'anni 53, calzolaio; Donna Lorenzo, d'anni 58, fattorino d'ufficio; Pittatore Giuseppe, d'anni 56, suonatore ambulante, da Carmagnola; Paladino Giacomo, d'anni 63, manovale, furono sorpresi dalle guardie municipali a domandare l'elemosina nelle pubbliche vie e accompagnati alla Questura.

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**Esposizione di Belle Arti** (*Valentino*). — Da oggi, 30 aprile, a tutta la durata dell'Esposizione di arte moderna il servizio tranviario da piazza Emanuele Filiberto al ponte Isabella sarà attivato con tutti gli scambi.

A questo modo vi sarà ogni sette minuti un servizio diretto tra via Po e l'Esposizione percorrendo via Accademia Albertina, via Madama Cristina ed il Corso Raffaello.

**STATO CIVILE.** — Torino 29 aprile 1892.

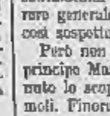
NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MORTI: Boggino Domenica, d'anni 18, di None. Truffat cav. Giorgio, id. 67, di Romilly (Savoia). Camosso cav. don G., id. 66, di Torino, capp. milit. Gentile Lavinia n. Caniggia, id. 47, di Roma. Canta D. n. Colla, id. 44, di Villanova d'Asti, cost. Papino Giuseppe, id. 72, di Torino, decoratore. Mangucci R. n. D'Alessandro, id. 33, di Trivento. Despani Giu. n. Antino, id. 59, di Torino, operaia. Bruno Virg. n. Giovanola, id. 70, di Mirabello. Marchisio A. n. Corino, id. 58, di Castiglione Lanza. Giobellina B. M., id. 21, di Cigliano, contadina. Vala Veronica, id. 32, di Rivoli, operaia. Bodeo Giuseppe, id. 50, di Carpenedolo, falegname. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *Una Scatoletta*, operetta. — *Le spingole francesi*, canzonetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Prelle, ventriloquo. Mitzikuvo, pittore istantaneo. Milaring, teatrino tintamarresco. Odiljé e Werner, canzonettisti. Albanesi, comico napolitano.

**Taverna del Drago** Via Pietro Micca, 22.
Piazza Solferino. Aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.
*Scelto Concerto vocale ed istrumentale.*


**MUSICA AL PUBBLICO.** — Domenica, 1° maggio. Corpo di musica della Società generale degli operai, dalle ore 4 alle 6 1/2, al *Caffè-Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Viva l'Italia*, N. N. — 2. Gran sinfonia *La bella Italia*, Gemma — 3. Mazurka *Il Cuore*, Lingria — 4. Valzer *Le Sirene*, Waldteufel — 5. *La Dora*, concerto per cornetto, Gatti — 6. Polka *Ultimi giorni di Carnovale*, Fanciulami — 7. Valzer *Bancarotta*, Ittero — 8. Galop *Misterioso*, Fanciulami.

**Banca Cooperativa degli impiegati in Torino.**

Ieri sera (29) nel salone della Banda Civica (via Belfiore, N. 4), concesso gentilmente dal Municipio, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti, dei quali erano presenti 102.

Presiedeva l'amministratore delegato signor Ricci Teofilo, il quale diede lettura di diverse comunicazioni circa l'andamento della Banca, comunicazioni che furono seguite da una succinta relazione dei sindaci.

Procedutosi quindi alla votazione segretaria per sette amministratori, riescono eletti i signori: Scotti cav. Amilcare (voti 154), Siccardi comm. Ferdinando (voti 153), Pasti Alberto (voti 145), Pugnacco Francesco (voti 145), Mombello avv. Cesare (voti 144), Giolitti Antonio (voti 141), De Gani Scipione (voti 140).

# ULTIME NOTIZIE

## Lo scoppio di un petardo nel palazzo Massimo a Roma.

*(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).*

30, *ore* 9,17 *ant.*

Questa notte, verso le 12, sotto il portico del palazzo Massimo, sito sul corso Vittorio Emanuele, scoppiava un grosso petardo. Accorsero alla detonazione gli agenti di P. S., i carabinieri, molti cittadini. Il portico era pieno di fumo.....

Raccoltisi i rimasugli del petardo, si accertò che esso doveva essere abbastanza voluminoso: conteneva chiodi, pezzi di ghisa, pietre, pece, spago impeciato ed era tutto involto in una copia della *Tribuna*.

Lo scoppio destò molto allarme nella famiglia del principe Massimo e negli abitanti delle case vicine. Fu un saltar fuori rumoroso, un aprir di finestre, uno sbattacchiar d'usci, un chiedere frettoloso, un accorrere generale..... In questi momenti gli animi sono così sospettosi!

Però non s'ebbe a deplorare nessuna disgrazia. Il principe Massimo rientrava in casa poco dopo avvenuto lo scoppio, avendo passata la sera in casa Primoli. Finora le indagini circa gli autori di questo attentato sono state infruttuose.

— Alla Tipografia Economica è stato sequestrato un manifesto dei socialisti che dovevasi affiggere oggi sui muri delle strade.

## Il 1° maggio a Milano.

MILANO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 30. — Alla adunanza del *Fascio dei lavoratori* di iersera intervennero quattordici Società socialiste su ventidue. Si deliberò definitivamente la conferenza socialista di Turati al Consolato Operaio, « mezzogiorno, sul tema: *Il 1° maggio*; la passeggiata e la propaganda nei paesi circonvicini; il ritorno in città simultaneo alle ore 8,30.

## Un petardo a Forlì.

FORLÌ (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 30. — Iersera, alle ore 10, presso il *Caffè Rossini* scoppiò un petardo; nessun danno. Furono arrestati sette anarchici autori del fatto.

## Uno scoppio a Voghera.

VOGHERA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 30, *ore* 1,50 *ant.* — Ieri sera, alle ore 10, sotto la arcata del palazzo comunale, è scoppiata una scatola di latta contenente della polvere. Sembra trattarsi di una semplice dimostrazione. Il carabiniere Silvani ebbe la mano leggermente contusa e il cappello spaccato.

## Anarchia e 1° maggio a Parigi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 30. — Iersera nessun nuovo arresto; ma i commissari ricevettero una ventina di mandati d'arresto da eseguirsi stamane.

Dicesi che la prefettura di Polizia temerebbe stasera un attentato degli anarchici; ma questi dicono che terranno un'attitudine di aspettativa in occasione del 1° maggio, onde non causare imbarazzo ai socialisti.

Tutte le informazioni concordano nel pressgire, che la giornata di domani passerà calma ovunque.

## Gli anarchici d'Inghilterra.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 29. — È inesatta la voce che siasi scoperto un complotto anarchico, le cui ramificazioni si estenderebbero sul continente. I rapporti della Polizia però stabiliscono che la parola d'ordine agli anarchici verrà dall'Inghilterra.

## BORSA UFFICIALE.

**30 aprile.**

Rendita corso medio d'ufficio **92 87 1/2.**

| CAMBI | *a vista* | *a tre mesi* |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 103 85 — 103 95 | — — — — |
| | 103 85 — 103 95 | — — — — |
| Svizzera | 103 52 1/2 103 62 1/2 | — — — — |
| Londra + 2 1/2 | — — — — 25 99 — 26 01 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 99 — 26 01 | — |
| Germania +3 | — — — — brevi 126 3/4 127 | — |
| | lungo 126 3/4 127 | — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 30 aprile. — Le immense precauzioni che l'Europa tutta va prendendo per il buon esito della festa del lavoro, che ha domani la sua triste ricorrenza, tranquillizzano i mercati che anch'essi festeggiano con buon sostegno alle loro speranze.

Nel desiderio che non accadano disillusioni constatiamo la nostra fermezza di stamane per vero alquanto nominale, ma piena di buone intenzioni.

Il cambio quasi immobile a 103 30.

Spezzata in cont. 98.

Rendita cont. 92 87 1/2.

Rendita fine corr. 92 87 1/2.

Rendita fine prossimo 93 02 1/2.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 507 — | — — | Cano | 230 — | — — |
| Ferr. Med. | 497 — | 498 — | Tiberine | 16 — | 17 — |
| Ferr. Sic. | 574 — | — — | Fondiaria | 4 — | — — |
| Mobil. | 306 — | 309 50 | C. Cavour | 569 — | — — |
| Torino | 313 — | 314 — | C.F.S.Paolo | 197 — | — — |
| Cred. Ind. | 156 — | 157 — | C. Sardo C. | 294 — | — — |
| R. S. (A) | 61 — | — — | Obbl. ferr. | 288 — | — — |
| Cartiera It. | 345 — | — — | F. Sic. 4 0/0 | 419 — | — — |
| Obbl. C. F. | | | Banco Napoli | 405. | |

**Mercato granario** (30 aprile). — Situazione invariata nei grani, con ristrette vendite pel solito motivo della svogliatezza nei compratori.

Grani fini di Piemonte da L. 26 a 26 50 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 27 25 a 27 75 id.
Granoni da L. 17 75 a 19 75 id.
Avena da L. 18 25 a 18 75 id.
Segala da L. 20 a 20 75 id.
Riso da L. 37 a L. 40 id.
Farine marca *B* da L. 35 a 36 id.
Avena, riso e farine fuori dazio.

## Telegrammi particolari commerciali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| PARIGI *(sera) aprile* | | 28 | 29 |
| *Farine 12 M.* — pel corrente | Fr. | 60 70 | 60 40 |
| » — per maggio | » | 61 10 | 60 75 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 61 10 | 61 75 |
| » — poi 4 mesi ulteriori | » | 60 70 | 60 50 |
| Mercato debole. | | | |
| *Zucchero rosso* 88 disp. | Fr. | 36 50 | 36 25 |
| » *raffinato* id. | » | 101 50 | 101 50 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Zucchero bianco N. 3* disp. | Fr. | 35 50 | 35 30 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 35 25 | 35 60 |
| Mercato calmo. | | | |
| LIVERPOOL *(sera) aprile* | | 28 | 29 |

*Cotoni* — Americani fermi. Brasiliani sostenuti. Egiziani languenti. Surate deboli. Mercato in generale con forti offerte.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendita della giornata | Balle | N. | 7,000 | 5,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 2,000 | 1,000 |
| pel commercio | » | » | 4,500 | 3,000 |
| Importazioni | » | » | 7,000 | 2,000 |
| Americani a consegnare | | | | |
| pel corrente | D. | | 3 51/64 | 3 55/64 |
| pel corrente prossimo | » | | 3 51/64 | 3 55/64 |
| per giugno-luglio | » | | 3 13/64 | 3 56/64 |
| per agosto-settembre | » | | 3 27/32 | 3 59/64 |

*Rapporto settimanale.*

*Cotoni* — Vendita generale della settimana balle 37,000 di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 32,000.

Importazioni settimanali 76,000.

Deposito 1,720,000.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| HAVRE *(sera) aprile* | | | 28 | 29 |
| *Cotoni* — Vendita | Balle | N. | 2,850 | 3,000 |
| Mercato fermo. | | | | |
| *Caffè* — Vendita | Sacchi | N. | 14,000 | 14,000 |
| Mercato calmo-sostenuto. | | | | |
| MANCHESTER *(sera), aprile* | | | 28 | 28 |
| *Cotoni Atati* e cotoni *crudi*. | | | | |
| Mercato sostenuto. | | | | |
| BREMA *(sera) aprile* | | | 28 | 29 |
| *Petrolio* — Mercato debole. | | | | |
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | | *lire.* | 5 80 | 5 90 |

Mercato di NEW-YORK, aprile.

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | 28 | 29 |
| Cambio su Londra | D. | 4 87 | 4 87 |
| » su Parigi | » | 5 16 7/16 | 5 14 7/16 |
| Petrolio Standard White | C. | 6 15 | 6 15 |
| » » a Filadelfia | » | 6 05 | 6 05 |
| Cotone Middling | » | 7 | 7 1/16 |
| » » a New-Orleans | » | 6 15/16 | 7 |
| Entrate cotoni in giornata balle | N | 8,000 | 11,000 |
| pedizioni per l'Inghilterra | » | 12,000 | 10,000 |
| » pel Continente | » | 1,000 | 13,000 |
| Entrata cotoni in settimana | » | — — | 48,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra id. id. | » | — — | 37,000

## Corso telegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi avendo indetto un concorso di telegrafia per **9** posti di subalterno in **Milano** e **3** a Genova, la sottoscritta avvisa quelle signorine che desiderassero concorrervi, che nell'entrante mese di maggio sarà aperto in questa scuola telegrafica un regolare corso teorico-pratico per prepararle a detto concorso.

MALPATTI CAROLINA,
C 1972 piazza Vitt. Em., n. 1.

**Levatrice Abbriata Clotilde** tiene pensionati per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. – Via Bertola, 2, p° 2°, Torino. C 1782

## Per villeggiatura.

**Affittasi al presente,** sui colli di San Vito, **alloggio civilmente mobiliato,** composto di tre membri al piano terreno, un membro al sottopiano e sei membri al piano superiore. — Recapito portinaio via Cagliano, n. 1. C 1906 ½

## Per campagna.

**Alloggi mobiliati** da affittare presso **Susa.** — Rivolgersi fin alla vedova San Pietro. C 1880

**Da affittare presso Rivoli** a pochi minuti dalla staz. ferroviaria

## Grandiosa Villeggiatura

di 20 camere elegantemente ammobigliate, bigliardo, bagno, scuderia, rimessa, vasto giardino e vigneto, orto frutteto, il tutto a libera disposizione.

Rivolgersi via Barbaroux, 25, dal portinaio. C 1963

## Da affittare

**signorile villeggiatura** coll S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 15. C 1802

## Da affittare

**VILLA N. 343,** di 15 vani, divisibile in due alloggi, sul colle di San Vito, a 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. Rivolgersi al sig. PECCO, via Cernaia, n. 3. C 1910

**Da affittare villa Mobiliata** per uso famiglia estiva, ora e frutta, sui colli di S. Mauro Torinese. — Dirig. presso la sig.ª G. FIORE, negozio modo, via S.ta Teresa, 12, Torino. 1835

**Sacro Monte di**

## VARALLO-SESIA.

*Da affittare per la stag. estiva,* appartamenti di ampiezza diverse e camere separate con mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgersi in domande all'Amministrazione. 1875

## Da affittare

in via Legnano, n. 28, **alloggio** al 1° piano di dieci camere, due cameroni, terrazzo e soppalco. C 1817

**Pel 1° maggio** Alloggio al 1° p° di 8 membri, di cui una grande **sala,** con acqua, gas, cantina e cesso per famiglia civile. L. 450 annue. — Corso Cairoli, num. 22; in fine di via Massimi. C 1979

**Affittasi pel 1° ottobre 1892** in via dei Fiori, n. 30: **Piccola casa** di due piani, composta di 15 vani, cantine e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1700

**Subaffittasi per trasloco**

**magnifico negozio d'angolo** con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1790

**PALLANZA (Lago Maggiore).** Da vendersi *Villette* con giardino, vista meravigliosa. Presso 2/3 in più. Agevolezze e pagamenti. — Dirig. Tommaso Poppa in **Pallanza.** H 1662 M

## Villa da vendere

non lungi da Torino, bella posizione. Dirigersi al negozio **Nerva Morondo,** via Nizza, n. 3. C 1509

## Villino da vendere

a prezzo convenientissimo ed a poca distanza dalla città, comodità della tramvia. Magnifico panorama. — Dirigersi alla Drogheria angolo via Nizza e corso Raffaello. C 1091

**Da vendere per L. 80,000**

**CASA** di nuova costruzione a quattro piani, in Torino, borgo San Secondo, presso i nuovi uffici ferroviari. — Non trattasi con mediatori.

Scrivere: **H 29 c 1851, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

## Da vendere

**Palazzina** con corte e giardino nell'interno di **Cuneo.**

Dirigersi **ivi** a Lovisolo, via Lovanio, n. 27. C 1876

## Da VENDERE o PERMUTARE

(*comodità di pagamento*) - Graziosa **villa** situata sul limitare della città di Chieri, distante cinque minuti dalla stazione ferroviaria, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario LUIGI SACCO, via Carlo Alberto, 35. C 1911

## Casa da vendere

in **Bertonia** presso Torino, sulla strada che conde a Settimo Torinese. – Per informazioni riv. al not. avv. **Fea,** corso Palestro, 6. 1901

## Cedesi

**per partenza** avviato **deposito** in Torino di primaria Casa mondiale con esclusività pel Piemonte. — Rivolgersi ORIGLIA, via Alfieri, 10. 1903

**Pensiero.** Ricevetti. – Grazie. – Però perchè così solo? Non ti lasciar impressionare dalle apparenze. Amo te sola. – Ti aduro. C 1959

## Gagg....a.

Ricevuta. — Mille perdoni. — Vogliami sempre bene. — Ti adoro perchè lo meriti.

1744 **Edera.**

# LA MIGLIORE ACQUA

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

# CHININA-MIGONE

L'*Acqua di Chinina* di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. – Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

ATTESTATO

« *Signori* **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In* **Torino:** *Farmacia* SCHAFFARELLI e FIGLI, *piazza San Giovanni;* R. BACHER, *profumiere, piazza Carlo Felice;* D. MONDO, *via Ospedale, n. 5;* ROSSI GIUSEPPE, *negoziante, via Garibaldi, n. 22;* TIRONE ANTONIO, *profumiere, via Garibaldi, n. 18;* G. TORELLI, *profumiere, via Roma, n. 13.* — Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

L'*Acqua di Chinina* di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il flacone a L. **1,50** e L. **2:** e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.** 903

# 150,000 buoi-macellati all'anno 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE, per conseguenza è MOLTO PIU' NUTRIENTE e PIU' SANO di tutti gli Estratti di Carne.

## 24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Emmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud)

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

| | | | |
|---|---|---|---|
| D.r **Baccelli Guido,** Prof. di Clinica Medica | *Roma* | D.r **Murri Augusto,** Prof. di Clinica Medica | *Bologna* |
| D.r **Bozzolo Camillo Paolo,** Prof. di Clinica Medica | *Torino* | Prof. D.r **Porro Edoardo,** Direttore Maternità | *Milano* |
| D.r **Bruni Gaetano,** Prof. di Clinica Medica | *Modena* | D.r **Semmola Mariano,** Prof. di Clinica Terapeutica | *Napoli* |
| D.r **Ciaramelli Gennaro,** Prof. pareggiato di Clinica | *Napoli* | D.r **Strambio Gaetano** | *Milano* |
| D.r **De-Cristoforis Nob. Malachia** | *Milano* | D.r **Todeschini Cesare** | *Milano* |
| D.r **De Giovanni A.,** Prof. di Clinica Medica | *Padova* | D.r **Tomaselli S.,** Direttore della Clinica Medica nella Regia Università | *Catania* |
| D.r **Cesare Federici,** Prof. di Cl. Med. | *Firenze* | | |

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

**In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia**

## L'ESCLUSIVO ed UNICO DEPOSITO MOBILI DI LEGNO CURVATO

della Casa di **VIENNA** J. & J. KOHN

**è in via Cernaia, n. 3.**

Ultima novità Mobili intarsiati imitazione cuoio.

## Fabbrica di Registri e Copia-lettere

con Stabilimento tipo e litografico

*speciale per lavori di commercio*

## L. WOLF E C.

TORINO — Piazza Castello, 25 — TORINO

(nel cortile locali Banca Subalpina)

AVVISA che tiene sempre pronto in magazzino altre a tutti i modelli richiesti ferroviario

**Nuovo modello**

*Richieste di spedizione per*

**Pacchi Ferroviali**

Prezzi d'assoluta convenienza. 1707

L. 7 al mille - Con Ditta L. 6 - Al dettaglio L. 0,80 al cento.

## DIECI ANNI BUON SUCCESSO.

Carbolina preservativo contro il **tarlo** delle lanerie, cuoi — *Drogh. CHIARAVIGLIO,* via S. Franc. da Paola, 4, Torino. 1916

## Sorbettiere Americane

**CELERI**

a quadruplo movimento, per 6 a 150 persone (le grandi anche con volante) — Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua, ecc.

**GHIACCIAIE TRASPORTABILI PERFEZIONATE**

il più grandioso assortimento da

CARLO SIGISMUND

MILANO — 93, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.

***Cataloghi a richiesta.*** H 1909 M

## SINDACI del PIEMONTE.

**Occasione unica** per impianto d'industria brevettata, grande utilità pratica in qualsiasi paese. Legnami, forza motrice. — Ind. A. DANIELE, via Vanchiglia, n. 18, Torino. 1907

## AVVISO.

Nel Mandamento di **Arena** (Calabria) si fittano 1000 ettari di terreni olivetati irrigatorii e seminativi, con diritto di pascolo su 2000 ettari di bosco.

Dirigersi: Notaio RETTURA, **Arena** (Calabria). H 1968 B

Da una primaria Casa di Banca si cerca un **apprendista** che abbia frequentato la scuola tecniche, conosca la lingua francese e possegga una bella calligrafia. — Scrivere, fornendo le necessarie refer., alle Iniz. K. W., presso **Haasenstein e Vogler.** C 1978

## Cercasi Amministratore

con L. 6000 annue. — Scrivere: G. MIRABELLI, Tortona. C 1824

**Nuovo processo.** Chiunque desideri occuparsi nelle ore libere con lavoro artistico, facile a farsi in casa senza cognizioni speciali, si rivolga all'*Universelle des Miniaturistes,* 4, Bd Port Royal, Paris, che manderà indicazioni necessarie. H 1960 R

Offro a tutti e dappertutto L. 25 alla settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al gg.) – Scriv. *Brogelle,* 11, Bd Barbes, Parigi. H 1921 M

## Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed ulivo a prezzi mai proficui.

Presso **SARDA GIOV.**

**Tornitore** 1551
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

**CEROTTO INFALLIBILE**
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
**Farmacia GIORDANO**
**via Roma, 17, Torino.**

Nel negozio **corso Vitt. Em. n. 52** si **affittano mobili.** C 1893

## Fabbrica di Fiori artificiali

e DEPOSITO DELLE MIGLIORI FABBRICHE ESTERE

MODE Primavera-Estate | Ingrosso e dettaglio | Ultime novità FIORI per cappelli da signora

**SPECIALITA' per MODISTE**

Corone mortuarie artistiche | Prezzi di fabbrica | Carta, Sementi e forniture per fiori

VITA BACHI

Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello. 128

## PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

**La prima fondata in Italia.**

**Pavimenti** di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.

Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.

**Prezzi correnti.** — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1025 bis

NATALE LANGE

TORINO — Via Juvara, n. 10 bis — (Porta Susa).

**CINTURE** **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Institute Rota, p° C° Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 78-280

## Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità) che ne ha consentito la vendita.

**Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente**

*in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

*Badare alle falsificazioni.*

Esigere sulla Bonetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

**NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.**

Rivendita in **Torino:** farmacia Tanneo, piazza San Carlo; G. B. SCHIAFFARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, 9; MONGANDO e PIANO, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 40 N

## VILLACABRAS

**SORGENTE PURGATIVA NATURALE**

OPERANDO REGOLARMENTE PICCOLE DOSI.

Dose **lassativa:** Un terzo del flacone;
Id. **purgativa:** Metà del flacone.

Eccellente preventivo in tempo di epidemia alla dose giornaliera o bi-giornaliera di 3 a 4 cucchiai alla mattina, lasciando gl'intestini liberi e la testa sana. — **In tutte le farmacie.** 185

Ingrosso { **Deposito esclusivo** presso PAISSA F.lli, piazza San Carlo, 8. } Torino.

## ED. SUFFERT & C. MILANO

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI **FUSTI METALLICI**

FABBRICATI MECCANICAMENTE
PER TRASPORTO LIQUIDI ECC.
LISTINO A RICHIESTA

## EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

**FEGATO DI MERLUZZO**

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

**Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.**

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

*Premiata Fabbrica d'oreficerie*

## LANTERI FRANCESCO C 1407

**Scelto e variato assortimento di gioielleria e bigotteria in oro ed argento fino garantito.**

**Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.**

**TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.**

## I Produttori d'Olio d'Oliva

## AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| **AB** Fino pagliarino | a L. **1,60** | al chilo netto. |
| **A** Finissimo | » **1,80** | |
| **AA** Extrafino bianco | » **2** — | |

*Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.*

**Si spedisce anche una sola damigiana.**

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent^mi 20 al chilo
Per fusti di 200 chili, ribasso di cent^mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*

**Nota.** *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
*I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.*
*La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.*
**Campioni *gratis* a richiesta.**

Dirigere ogni corrispondenza a

**AGNESI E GIACCONE**
Proprietari-produttori H 1201 G
**ONEGLIA** - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

**Cavallo** distinto da tiro, garantito sano e docile. Landau, **Clarence,** Vis-à-vis e Finimenti da vendersi, via Botero, 15. C 1723

**Dr LAMPUGNANI** **Professore pareggiato di Chirurgia.**

**Specialista** per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 676
Via Pio Quinto, num. **nuovo,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

## VENDITA OD AFFITTAMENTO

di grandiosa **villa.** — **Castello** ammobiliato, giardino, vigna, orto, frutteto e boschetto, in magnifica posizione di collina per salubrità d'aria, superbo orizzonte, a breve distanza da Torino e comodità di tramvia, adatto per villeggiatura di collegiali o comunità religiose. A chi piacesse si venderebbe anche *cascina* prossima di ettari 40 circa (giorn. 105). — Rivolgersi al geometra A. EUSEBIO via Sant'Agostino, n. 13. C 1805

## Igiene e pulizia della testa.

**LE SIGNORE** che desiderano **farsi lavare la testa** vien loro annunziato che si è aperto un **Gabinetto speciale** col **Shampoyig** sistema inglese, ove il *Coiffeur CALIGARIS* ebbe campo farne lunga pratica in **Inghilterra,** dove le capigliature brillano per la loro bellezza. — **Via Lagrange, n. 4.** C 1902

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.